ANNO 53 MATTINO — TORINO, Lunedì 8 Settembre 1919 — MATTINO NUM. 247

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	24,50	14,50	7,60
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA", Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

L'Austria firmerà mercoledì

Il ritorno dell'on. Tittoni e la Camera

La relazione Luzzatti conterrebbe qualche verità amara sul trattato di Versailles. - L'importanza delle deliberazioni della Commissione per le tariffe doganali.

Roma, 7, notte.

Mercoledì, alle 10 del mattino, sarà firmato a Saint Germain il trattato di pace con l'Austria. Questa notizia, oggi pervenuta alle nostre sfere ufficiali, permette al Governo di regolare la propria azione particolarmente in riguardo ai lavori del Parlamento ed alle elezioni generali. La conferma oggi pervenuta della notizia che il Governo ieri attendeva, chiarisce maggiormente il rinvio a martedì, ieri accettato dal Governo, della discussione su Caporetto. La Conferenza di Parigi sospenderà probabilmente giovedì i suoi lavori e l'on. Tittoni conta di trovarsi a Roma il 12 settembre per partecipare alla discussione alla Camera dei due trattati di pace con la Germania e con l'Austria. La data dell'arrivo dell'on. Tittoni è anche approssimativa, ma se ritardo dovesse avvenire, sarebbe soltanto di qualche giorno.

L'arrivo dell'on. Tittoni e la possibilità di discussione immediata dei trattati di pace influiranno radicalmente sull'andamento dei lavori parlamentari. Probabilmente l'onorevole Tittoni giungerà a discussione di Caporetto finita. Ma nel caso in cui essa fosse ancora in corso, verrebbe abbreviata dal desiderio del Governo di dare la precedenza su ogni altra discussione all'esame dei trattati di pace. Non è possibile prevedere nel momento attuale con esattezza allo sviluppo della discussione di Caporetto. Incidenti improvvisi possono mutare la tendenza che si manifesta in una parte della Camera a [illegible] la discussione. Per ora, si può dire soltanto che, essendovi ancora una ventina di oratori iscritti e dovendo parlare a lungo il Governo per bocca dell'on. Nitti e del generale Albricci, il dibattito, se non subirà bruschi arresti, durerà probabilmente fino a sabato. Nella riunione ieri tenuta del Fascio è stata progettata una manifestazione su proposta dell'on. Pietravalle, manifestazione che dovrebbe consistere nell'approvazione di un progetto di legge recante la firma dei deputati del Fascio, per decretare speciali onoranze all'esercito, al quale verrebbe dato un segno tangibile della riconoscenza nazionale. Comunque, è chiaro che tutto ciò che avviene, cominciando dall'avvenuta sospensione della discussione, corrisponde ad un piano prestabilito del Governo tendente a porre in seconda linea la discussione per Caporetto e collocare in prima linea la discussione dei trattati, preludio dello scioglimento della Camera.

Tutto, o quasi tutto, è pronto per l'esame dinanzi alla Camera del trattato di Versailles. L'on. Luigi Luzzatti non ha ancora convocata la Commissione dei 24 che deve pronunziarsi sul trattato. Però, la Commissione conosce anticipatamente la relazione sul trattato, relazione che sarà fatta in forma ufficiale quando la Commissione sarà convocata. L'on. Luzzatti ha fatto conoscere privatamente il testo della relazione già pronto a buona parte dei 24 commissari.

Egli ha convocato separatamente a gruppi, di caso in caso, la maggior parte dei commissari ed ha dato ad essi lettura del documento, che, a giudizio dei deputati che ne hanno conoscenza, è piuttosto forte, non nel senso che esso insista con energia sui punti difettosi dal punto di vista internazionale del trattato: la relazione Luzzatti è invece un documento grave nel senso che mette in rilievo le manchevolezze del trattato dal punto di vista degli interessi italiani. Inoltre, la relazione muove alcune osservazioni all'opera della prima delegazione italiana alla Conferenza della pace, delegazione della quale erano *magna pars* gli onorevoli Orlando e Sonnino. I membri della Commissione di parte socialista già conoscono la relazione dell'on. Luzzatti. Si ignora se essi si accontenteranno delle critiche in essa mosse al trattato, o se pure persisteranno nel loro primitivo proposito di presentare una relazione di minoranza. Ugualmente si ignora l'atteggiamento del cattolico on. Longinotti, che ha avuto dal Partito Popolare mandato sfavorevole all'approvazione del trattato. Si ignora infine quale sarà il pensiero dell'on. Tittoni allorchè prenderà conoscenza della parte critica della relazione dell'on. Luzzatti. Tutto ciò però è questione di dettaglio. L'essenziale è che l'on. Tittoni, giungendo a Roma troverà la Camera in condizione di discutere subito, prima il trattato di Versailles, poscia quello di Saint Germain.

Un'altra questione assai delicata sorge all'orizzonte. I lettori sanno che ieri l'altro e ieri si è riunita la Commissione parlamentare per le tariffe doganali, presieduta anch'essa dall'on. Luigi Luzzatti. E' noto, altresì, che alla riunione di ieri intervennero i ministri del tesoro, delle finanze e dell'industria, ai quali i commissari rivolsero vari quesiti. Ciò che importa conoscere consiste nella natura delle deliberazioni prese, concretate in un ordine del giorno che non fu e non sarà per ora pubblicato. Orbene, ecco con assoluta esattezza quali furono le deliberazioni della Commissione. Anzitutto vi fu, nelle deliberazioni della Commissione, una premessa: la Commissione ha voluto precisare che soltanto nei primi giorni di settembre ha ricevuto dal Governo due progetti di tariffe, uno compilato sulla base dei lunghi studi della Commissione reale, l'altro di carattere affatto provvisorio richiesto dai nuovi trattati di pace con gli Stati verso i quali erano stati sospesi i rapporti commerciali. Dopo questa premessa la Commissione ha espresso il voto (al quale i ministri competenti hanno aderito) che la tariffa generale sopraccennata debba essere fatta conoscere alle Camere di Commercio, alle rappresentanze agrarie ed alle altre maggiori istituzioni economiche del paese, e ciò prima di ogni altra indagine. La Commissione ha inoltre riconosciuto l'urgenza di applicare subito una tariffa provvisoria di breve durata agli Stati coi quali l'Italia sta per rientrare in relazioni pacifiche. Ma la Commissione ha chiesto che l'applicazione di tale tariffa provvisoria di breve durata sia immediata, perciò la Commissione non ritenendo possibile un esame tecnico neppure superficiale delle nuove tariffe provvisorie del Governo, non può che lasciare al Governo la responsabilità del proprio operato. La Commissione, infine, ha preso atto che, prima dell'approvazione del nuovo regime doganale definitivo, i paesi alleati, amici e neutri coi quali i nostri rapporti convenzionali sono regolati in base al principio del trattamento della nazione più favorita, continueranno ad essere regolati dal regime ora in vigore, ove essi facciano un uguale trattamento. Inutile rilevare l'importanza, anche nei rispetti del Governo, di questa deliberazione.

L'Assemblea Nazionale austriaca delibera di firmare il Trattato di Pace protestando

Vienna, 7, notte.

L'Assemblea nazionale ha approvato, con 97 voti contro 23, la proposta di autorizzare il Cancelliere dello Stato a firmare il trattato di pace, ed insieme ha approvato una protesta contro la violazione del diritto per l'Austria di liberamente disporre di se stessa.

La delegazione austriaca ha inviato al Segretariato generale della Conferenza una Nota nella quale comunica che l'Assemblea nazionale austriaca ha dato pieni poteri a Renner per firmare il trattato di pace. Il trattato di pace sarà quindi firmato a Saint Germain mercoledì prossimo, alle ore 10 del mattino. (Stefani).

Articoli del Trattato interessanti l'Italia

Roma, 7, notte.

La *Tribuna* pubblica alcune parti inedite del Trattato di pace fra l'Italia e l'Austria che sarà firmato mercoledì a Saint-Germain. Ecco le clausole politiche del Trattato:

Articolo 36. — L'Austria rinunzia, per ciò che la concerne, in favore dell'Italia a tutti i diritti e titoli sui territori dell'antica Monarchia austro-ungarica situati al di là delle frontiere dell'Austria quali sono fissate nell'articolo 27 (frontiere dell'Austria) e compresi fra queste frontiere e l'antica frontiera austro-ungarica con l'Italia, il mare Adriatico e la frontiera orientale quale essa sarà ulteriormente fissata. L'Austria rinunzia egualmente, in ciò che la concerne, in favore dell'Italia a tutti i diritti e titoli sugli altri territori dell'antica Monarchia austro-ungarica riconosciuti come facenti parte dell'Italia da tutti i Trattati conclusi per regolare gli affari attuali. Una Commissione, composta di cinque membri, di cui uno sarà nominato dall'Italia, tre dalle altre Potenze alleate ed associate ed uno dall'Austria, sarà costituita nei 15 giorni che seguiranno l'attuazione del presente Trattato per fissare sul luogo la linea di frontiera fra l'Italia e l'Austria.

Articolo 37. — Per deroga all'articolo 208 della parte 9.a (clausole economiche) le persone aventi la loro residenza attuale nei territori dell'antica Monarchia austro-ungarica trasferiti all'Italia, e che durante la guerra si sono trovate fuori dei territori dell'antica Monarchia austro-ungarica, oppure erano state fatte prigioniere, internate od evacuate, godranno integralmente delle disposizioni previste negli articoli 252 e 253 della detta parte.

Articolo 38. — Una convenzione speciale fisserà le condizioni di rimborso in moneta austriaca delle spese eccezionali di guerra anticipate durante la guerra dai territori dell'antica Monarchia austro-ungarica trasferiti all'Italia, o dalle collettività pubbliche dei detti territori per conto della detta Monarchia in virtù della sua legislazione, quali sussidi alle famiglie dei mobilitati, requisizioni, alloggi di truppe, soccorsi agli evacuati. Sarà tenuto conto all'Austria, nel fissare questa somma, della parte per la quale i detti territori avrebbero rispetto all'Austria contribuito, secondo la proporzione nella quale le rendite di quei territori nel 1913 contribuivano alle rendite dell'antica Monarchia austro-ungarica.

Articolo 39. — Lo Stato italiano riscuoterà, per suo conto, le imposte dirette e tasse di ogni natura esigibili sui territori trasferiti all'Italia e non ricuperate in data del 3 novembre 1918.

Articolo 40. — Nessuna somma sarà dovuta dall'Italia per il fatto della sua entrata in possesso del Palazzo Venezia a Roma.

Articolo 41. — Sotto riserva delle disposizioni dell'articolo 208 della parte 9.a (clausole finanziarie) relative all'acquisto e al pagamento dei beni di proprietà dello Stato, il Governo italiano è subentrato in tutti i diritti che lo Stato austriaco aveva su tutte le linee di strade ferrate gestite dalla amministrazione delle strade ferrate di detto Stato e attualmente in uso od in costruzione, esistenti sui territori trasferiti all'Italia. Sarà lo stesso per ciò che concerne i diritti dell'antica Monarchia austro-ungarica sulle concessioni di strade ferrate e di tramvai situate sui territori sopradetti. Le frontiere saranno fissate da un accordo posteriore.

Articolo 42. — L'Austria-Ungheria restituirà all'Italia, in un periodo di tempo di tre mesi, tutti i vagoni appartenenti alle strade ferrate italiane, che prima dello scoppio della guerra erano passati in Austria e che non sono ritornati in Italia.

Articolo 43. — Per ciò che riguarda i territori trasferiti all'Italia rinunzia per sè e per i suoi soccedenti a prevalersi a datare dal 3 novembre 1918, di qualsiasi intesa, disposizione, o legge portante istituzioni di *trusts*, *cartels* e altre organizzazioni simili che potrebbero esistere a suo profitto relativamente ai prodotti dei detti territori.

Articolo 44. — Durante un periodo di dieci anni a partire dall'attuazione del presente trattato, le officine centrali di energia elettrica situate nei territori dell'Austria e fornenti anteriormente energia elettrica ai territori trasferiti all'Italia e tutti gli stabilimenti lo sfruttamento dei quali passa all'Italia, saranno obbligati a continuare questa fornitura fino a concorrenza dell'ammontare della consumazione corrispondente ai mercati e contratti in corso al 3 novembre 1918. L'Austria riconosce inoltre all'Italia il diritto di servirsi delle acque del lago Raibl e del suo emissario come pure di deviare le dette acque verso il bacino di Corinitza.

Articolo 45. — I giudizi emessi in materia civile e commerciale dal 4 agosto 1914 dai Tribunali trasferiti all'Italia, fra gli abitanti dei detti territori e di altri di competenza dei Tribunali trasferiti all'Italia, fra gli abitanti sudditi e i sudditi delle Potenze alleate della Monarchia austro-ungarica, non saranno esecutori che dopo l'exequatur, pronunziato dal nuovo Tribunale corrispondente dei territori in questione. Tutti i giudizi resi dopo il 4 agosto 1914 dalle autorità giudiziarie dell'antica Monarchia austro-ungarica contro italiani compresivi quelli ai quali la nazionalità italiana sarà acquisita in virtù del presente trattato, per reati o delitti politici, saranno reputati nulli. Per tutto quanto ha rapporto alle procedure introdotte avanti l'entrata in vigore del presente trattato davanti alle autorità competenti dei territori trasferiti all'Italia e fino all'entrata in vigore di una convenzione speciale su questo soggetto, le autorità italiane ed austriache saranno reciprocamente abilitate a corrispondere direttamente fra loro e sarà dato seguito alle richieste così presentate sotto riserva tuttavia delle leggi di ordine pubblico del paese alle autorità del quale la richiesta è rivolta.

La nuova circoscrizione elettorale

Le decisioni della Commissione dei 14

Roma, 7, sera.

Stamane alle ore 10,30, sotto la presidenza dell'on. Nitti, si è riunita a Palazzo Braschi, la Commissione dei Quattordici incaricati della formazione delle circoscrizioni elettorali e della designazione dei rispettivi capoluoghi. Sono intervenuti alla riunione gli on. Sacchi, Calisse, Di Sant'Onofrio, Larussa, Dello Sbarba, Mazzolani, Alessio, Porzio, Bianchi Leonardo, Pasqualino Vassallo, Turati, Camera e Micheli. Ha giustificato l'assenza l'on. Peano. E' stato nominato segretario l'on. Larussa. Hanno assistito alla riunione, per desiderio della Commissione, il sottosegretario di Stato agli Interni on. Grassi e il comm. Pironti.

Il Presidente del Consiglio ha esposto lo scopo della riunione raccomandando la sollecitezza dei lavori, data l'urgenza di designare i collegi elettorali a complemento della legge la quale nell'art. 1.o ha fornito i criteri direttivi. L'on. Turati ha espresso il concetto che debba farsi ogni sforzo per allargare il collegio stabilendo che, quando trattasi di riunire più provincie, si dovrebbe raggiungere il numero di almeno dieci deputati. L'on. Mazzolani ha rilevato che intenzione della Camera fu quella di mantenere, per quanto più possibile, i collegi nella base della circoscrizione provinciale. Gli on. Alessio, Calisse, Pasqualino Vassallo e Camera si sono associati. L'on. Larussa ha ricordato le dichiarazioni fatte alla Camera dal Presidente del Consiglio secondo le quali oggi si deve provvedere alla formazione transitoria dei collegi, sulla base provinciale, costituendo in collegi quelle provincie che raggiungono il numero di cinque deputati. L'on. Larussa ha inoltre rilevato che la Camera, nel votare l'art. 18, dopo quelle dichiarazioni, ha confermato il concetto ispiratore della legge. L'on. Sacchi si è associato alle idee espresse dall'on. Larussa. L'on. Micheli si è associato invece ai concetti espressi dall'on. Turati osservando che, trattandosi di un esperimento, è il caso di provvedere caso per caso. L'on. Dello Sbarba si è dichiarato contrario a quanto ha detto l'on. Micheli per il sistema collettivo da questi proposto; e ha dichiarato che l'aggruppamento improvviso di interessi qualche volta anche discordanti, induce a mantenere la ristrettezza dei criteri. Gli on. Turati e Micheli hanno insistito nei concetti da essi espressi. L'on. Nitti ha dichiarato che possa farsi eccezione solo quando incorra l'unanimità dei consensi delle rappresentanze locali. La Commissione, aderendo alle idee del Presidente del Consiglio, ha iniziato la discussione.

Per il *Piemonte* ha stabilito di mantenere la base provinciale per la formazione dei Collegi. Così pure per la Lombardia, eccettuate le provincie di Sondrio e Como, che sono state riunite in un unico Collegio, con capoluogo Como.

Per la *Liguria*, la provincia di Porto Maurizio è stata riunita alla provincia di Genova, con capoluogo Genova.

Per il *Veneto* si è impegnata una viva discussione, alla quale hanno partecipato in vario senso gli onorevoli Dello Sbarba, Mazzolani, Larussa, Alessio e Camera, a proposito dell'unione delle provincie di Belluno e di Udine in un unico Collegio. La Commissione, avuto riguardo ai futuri Collegi del Trentino, ha deliberato l'unione delle due provincie, con capoluogo Udine.

La Commissione ha deliberato inoltre l'unione delle due provincie di *Ferrara* e *Rovigo*, con capoluogo Ferrara.

Circa la *regione Emiliana* è stato costituito un unico Collegio delle provincie di Parma, Piacenza, Modena e Reggio con capoluogo Parma.

E' stata poi decisa l'unione della provincia di Ravenna con quella di Forlì, con capoluogo Ravenna.

Le decisioni oggi prese dalla Commissione dovranno essere rese esecutive dal decreto che costituirà le circoscrizioni elettorali. La Commissione continuerà i suoi lavori domani, alle ore 17.

"Non c'era che lui al fronte"

Roma, 7, notte.

I giornali romani si occupano di Caporetto e della relativa discussione alla Camera. «L'Epoca» in un articolo dedicato a Cadorna viene a queste conclusioni: «L'impressione sfavorevole a Cadorna è generale nei combattenti e viva nella Commissione d'inchiesta, attualmente contrastata da qualche generoso difensore di Cadorna. Si trova eccessivo che tutte le responsabilità siano addensate sul suo capo, ma si dimentica che egli, a suo tempo, le ha volute tutte, avendo terrorizzato i generali dipendenti, ridotto il Governo ad esecutore di ordini, ed il Re, Capo tradizionale dell'esercito, ad ospite del Comando Supremo. Prima di Caporetto non c'era che un uomo al fronte: Cadorna, così sollecito di distaccare da sè nelle apparenze, tutti i valori, che non permetteva fossero nominati nei giornali i generali suoi dipendenti eccetto il suo. Porro; cosicchè, quando il Governo pensò di sostituire Cadorna, non trovò nè una designazione nè un nome popolare: Cadorna, Cadorna, Cadorna. Non vi era altro nome sulle linee dove pure l'uomo, checchè ne dica la Commissione d'inchiesta, compariva raramente. Ora, se Cadorna, prima di Caporetto, era illuso, agli effetti della guerra e della politica, di essere veramente Napoleone redivivo e forse qualche cosa di più grande, quale meraviglia che tutto o quasi tutto da lui si partisse e dopo Caporetto tutto fosse a lui riferito? Quasi tutto! Perchè, conclude «l'Epoca», in realtà non tutte le responsabilità della rotta possono essere del generale, quando, come abbiamo avvertito, non si batte un esercito nel senso tradizionale della parola, ma l'intera Nazione».

L'on. Cabrini gravemente infermo

Roma, 7, notte.

Le condizioni di salute dell'on. Angelo Cabrini, malato di tifo da qualche giorno, si sono stasera notevolmente aggravate.

L'Ambasciatore belga presenta le credenziali al Re

Roma, 7, notte.

Il Re ricevette stamane in udienza solenne il conte Vall Deslain, ambasciatore del Belgio, che gli consegnò le credenziali. (St.)

La politica finanziaria in Germania

La virtù che nessuno contesta ai tedeschi, è la prontezza alle misure coraggiose, l'andar dritto allo scopo, quel *geradeaus*, che è poi la virtù dei loro difetti. Nessun paese, all'infuori dell'impero austro-ungarico che vi ha cessato di esistere, è stato altrettanto rovinato dalla guerra: il marco tendeva in questi ultimi giorni a rincorrere la corona nella corsa all'abisso. Ebbene, qual'è il primo paese che mette mano alla ricostruzione finanziaria? La Germania.

Senza tener conto delle indennità cui è impegnata dal trattato di Versailles, lo sbilancio tedesco sorpassa i 25 miliardi di marchi, dei quali da 9 a 10 per il debito federale, 6 per il debito degli stati particolari e dei comuni, da 4 a 5 per le pensioni e oneri analoghi. Erzberger, ministro delle finanze dell'Impero, ha esposto queste cifre all'Assemblea Nazionale di Weimar, in un discorso che accentua crudamente tutte le tinte fosche e gli aspetti scoraggianti. Prima di Lloyd George, e con più precisione di lui, ha detto al paese dove la guerra lo ha condotto; mentre altrove i ministri usano verso il paese il procedimento che hanno appreso come deputati nei riguardi dei loro elettori: lusinghe, blandizie, colore di rosa e «provvederemo» — al futuro. Ma, dalla dura franchezza di Erzberger, è uscito un piano finanziario che è il primo atto serio inteso a cauterizzare le piaghe della finanza di guerra.

Tutti i cespiti sono stati frugati con mano inesorabile: imposte indirette, diritti di successione, contributo sulle transazioni commerciali, perfezionamento della imposta globale, imposta sulle manomorte e infine incameramento, poi che in realtà a questo si riduce, dei profitti di guerra. Questo è disegnato a questo modo: che a nessuno è lecito di aver goduto, nell'ultimo anno di guerra, di un reddito superiore a quello di cui godeva nel 1913, a meno che questo reddito non sia inferiore ai 14.000 marchi. Quanto al capitale, a partire dai patrimoni di 100.000 marchi, ogni aumento di 5000 marchi è passibile di un'imposta, nel grado più lieve, del dieci per cento, ma che ascende progressivamente fino alla totale confisca. Se, come il ministro spera, la percezione funzionerà come deve, i nuovi ricchi, coloro che non possedevano niente prima della guerra, in Germania dovranno, come si diceva in Francia al tempo dell'antico regime, *rendre gorge*. Sopra un profitto di due milioni sarà molto se si lasceranno loro 200.000 marchi. Erzberger conta di ricavare da questa «reintegrazione» una somma di 30 miliardi.

Naturalmente l'opposizione è forte. Non l'opposizione politica diretta, perchè in Germania, con una contraddizione tra diritto e fatto, che è caratteristica di questo momento storico, un Parlamento in maggioranza borghese delega il potere a un Governo socialista e fa politica socialista, o, per meglio dire, la subisce. Ma opposizione di fatto: sabotaggio degli strumenti fiscali, spartizione di patrimoni cospicui in piccole fortune intestate a terzi, distrazione di grosse somme in rinvestimenti improduttivi e non tassabili, e sopratutto fuga di capitali. Miliardi e miliardi sono passati e passano oltre la sterminata frontiera dell'Impero, così difficile a coprire sia in guerra, sia in pace. Non solo nei paesi neutri, ma persino nei paesi nemici è diventato un mestiere il fare «l'uomo di paglia», a coprire con nome indigeno i capitali tedeschi immigrati. E si dice persino che avvisi coperti siano giunti da Versailles a Berlino, ammonendo a evitare una politica finanziaria che potrebbe essere contagiosa e che scrollia, nel caso dei nuovi ricchi, la base dei Governi attuali. Questa sarà magari una diceria calunniosa; ma sia in fatto che, fino ad oggi, solo la Germania cammina risolutamente per quella strada che, in ogni paese, le masse indicano, invocano a una sola voce, e che nessun Governo, finora, ha il coraggio di infilare.

La Germania non ha merci da esportare

Protezionisti e liberisti inglesi

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 7, sera.

Un fiotto irresistibile di merci d'ogni genere doveva avventarsi dalla Germania in Inghilterra subito dopo la riapertura dei porti inglesi agli scambi internazionali. La riapertura era preannunziata da un mese ed esiste ormai da una settimana. Pure non viene praticamente nulla. La fiumana preconizzata dagli anti-tedeschi incurabili e dai protezionisti più rigorosi, non è neanche un rigagnolo. I commercianti germanici hanno una disperata voglia di riprendere i traffici, ma sono per il momento a mani vuote. Fra le innumerevoli circolari di cui hanno inondato la City, la più parte di quelle che offrono mercanzie le promettono per quando ci saranno, mentre altre scongiurano i mercanti inglesi ad iniziare i rapporti fornendo materie prime od articoli semi-manufatti per la rifinitura in Germania e la conseguente riesportazione. Anzichè a dei conquistatori di mercati ci troviamo per ora di fronte a dei questuanti. Le stesse Compagnie di navigazione inglesi, che si auguravano un'immediata ripresa di traffici intensi perchè da questi dipende la loro fortuna di vettori mondiali, appaiono piuttosto deluse. Esse chiedono ad Amburgo ed a Brema se abbiano prodotti da imbarcare ed i porti tedeschi rispondono che ne hanno delle partite insignificanti. Questa è la realtà di fronte alle fantasie dei responsabili da entrambe le parti.

Ad onta di tale stato di cose, che viene rincalzato da ragguagli indipendenti sulla situazione triste in cui versa la Germania, i protezionisti inglesi ingagliardiscono la loro campagna per ottenere che il divieto di importazione venga ristabilito almeno per certe categorie di manufatti, oppure che le tariffe doganali vengano accresciute. E' una battaglia per lo sbarramento, alla quale stanno partecipando quasi tutti gli organi conservatori, dalla *Morning Post* ai giornali di lord Northcliffe, dal *Daily Telegraph* al *Daily Express*. La stampa liberale invece torna a stamburare le virtù del libero scambio, ed anche il *Daily Chronicle*, che si teneva a cavallo del fosso, è ora costretto ad atterrare sulla riva del libero scambismo. Si ha la sensazione di rinculare nel mondo politico inglese di venti anni fa, coi suoi problemi non smussati e raddolciti, ma rinfocolati ed acuiti dalla guerra.

Per ora la classe dei manifatturieri, che si trova alla testa della gran domanda di protezione, è quella dei fabbricatori di giuocattoli. Avanti la guerra qui i giuocattoli non erano fabbricati, ma si importavano dalla Germania. Durante la guerra si cominciò a fabbricarne anche qui, ed ora questa industria impiega circa trentamila persone; ma i suoi prodotti non potrebbero sostenere, nè per prezzo nè per qualità, la concorrenza tedesca. Perciò i fabbricatori di giuocattoli si sono presentati al ministro del Commercio e, sostenuti dalla stampa protezionista, hanno domandato che per altri tre anni venga proibita l'importazione di balocchi «Made in Germany». Si deve notare che nel frattempo altre categorie di industriali hanno preannunciato dei passi somiglianti, e, tra esse, quella dei fabbricatori di automobili, i quali non sono contenti del dazio, che già li protegge con una tariffa del 33 per cento *ad valorem*. Orbene, sir Eric Geddes, ministro del Commercio, rispondendo ai manifatturieri di balocchi, ha cercato di scoraggiare subito simili richieste ultra-protezionistiche. Egli è un uomo d'affari ed ha parlato abbastanza chiaro. Ha detto che, se i manifatturieri inglesi temono una inondazione di prodotti tedeschi, sono molto male informati. Il Governo possiede informazioni meno fantastiche, e sa che la Germania si trova industrialmente all'orlo di un tracollo. E' una frottola che i manifatturieri tedeschi tengano accumulati degli stocks di mercanzie da esportare. Nella stessa industria dei giuocattoli, che pure era così tedesca, è probabile, secondo Geddes, che la Germania non possa affatto competere coi fabbricanti inglesi, non solo per molti mesi, ma per degli anni. Il triennio di proibizione chiesto attualmente colpirebbe l'Inghilterra non meno che la Germania. Alcune fra le industrie inglesi non verrebbero rovinate, ma piuttosto assistite dalle importazioni tedesche. Di che dunque hanno paura gli industriali britannici? Ciò che occorre loro è coraggio e iniziativa. Essi hanno il commercio di esportazione mondiale nelle loro mani e per tenerlo basta che manifestino ardimento e colpo d'occhio.

Questa è in gran parte la verità. Un elemento soprannumerario, a cui Geddes poteva accennare, è l'intelligenza tecnica, la energica inclinazione verso nuovi rimedi scientifici. Anche questo è alla portata dei manifatturieri inglesi se vogliono mettercisi. Dunque potrebbero risparmiarsi le apprensioni. Ma se credono di potersi proteggere realmente coll'ultra-protezionismo sono giù di strada, giacchè, per questa via, può essere bensì indotto a marciare il Parlamento attuale ma le masse inglesi non marcieranno. Anche la roba «Made in Germany» qui sarebbe comprata subito dai consumatori se fosse a buon prezzo. Alla marca non si guarda più o almeno si aborrisce soltanto da quella degli speculatori che approfittan della mancanza di concorrenza per imporre prezzi sesquipedali. Ma il calmiere tedesco finora è soltanto immaginario. Se gagliarde facoltà produttive fossero realmente in moto in Germania, il marco non sarebbe così giù e non seguiterebbe a precipitare. Ieri a New York esso ha raggiunto il record del ribasso. Una lezione plenaria è appena incominciata e che nessuno potrà arrestare contando delle storie.

M. P.

Particolari rivelatori sullo sventato complotto

degli Arditi del Forte di Pietralata

per l'insurrezione armata contro il Ministero Nitti

L'organizzazione e la scoperta - I numerosi arresti - Ricevute di parecchie migliaia di lire versate - Le cartoline dell'Associazione degli Arditi come... tessera di riconoscimento - L'intesa con elementi anarchici.

Roma, 7, notte.

Vengono in luce interessanti particolari del famoso complotto del forte di Pietralata. Come i lettori ricorderanno, nella notte dal 6 al 7 luglio, nei primi giorni di vita del Ministero Nitti, veniva scoperto un complotto politico organizzato nelle grotte del forte di Pietralata, presso Roma. In questo forte risiedeva un reparto di Arditi. Il complotto consisteva in questo: alle quattro del mattino successivo un gruppo di partecipanti al complotto avrebbe dovuto penetrare in camions nel cuore di Roma e precisamente a Piazza Colonna e compiervi, mediante bombe, un'opera di terrorismo, tendendo ad un mutamento dell'attuale assetto politico del paese. Furono compiuti numerosi arresti.

"A noi!"

Le indagini compiute sui fatti avvenuti hanno condotto a queste rivelazioni. Il giorno 2 luglio il comandante della Divisione trasmetteva una circolare riservata a tutti i Comandanti di truppe del presidio perchè ponessero un freno alla insana propaganda che si andava svolgendo tra i soldati; e poichè si temeva che questa propaganda potesse fare breccia presso gli Arditi, il terzo Reparto di assalto, accasermato al forte di Pietralata, si disponeva che col giorno 8 luglio esso fosse trasferito a Oriolo Romano. Si sapeva anche che da parte di alcuni membri della associazione degli Arditi veniva fatta, oltre alla propaganda verbale, una larga distribuzione di sigarette, di denaro e vari oggetti a titolo di sussidio. Tale propaganda, mascherata sotto l'aspetto di un lodevole aiuto ai combattenti, nascondeva scopi politici e perciò più intensa si andava esplicando tra i militari del 17.o Reparto di assalto, come quelli più adatti per le loro spiccate qualità aggressive a sostenere un moto popolare. Verso la mezzanotte, dal 6 al 7 luglio, un gruppo di 40 individui si riuniva nelle grotte adiacenti alla via militare, poco lontano dal forte stesso, ove alloggiavano alcuni Corpi di bombardieri del 17.o Reparto di assalto. Tre del gruppo, di cui uno indossava la divisa di ufficiale degli Arditi, sostavano al lato della strada sopra un ponticello ed avevano l'incarico di avviare alle grotte tutti gli Arditi che di là passavano isolatamente per rientrare al forte. Alle grotte, un altro individuo, anch'esso vestito da tenente degli Arditi, ordinava loro di prendere armi e munizioni e ritornare alle grotte per eseguire un servizio, di cui il maggiore Parisi, comandante del Reparto, era a conoscenza. Gli Arditi fermati erano certi Gennaro Russo fu Francesco, di Afragola, della classe 1897; Raffaele Cibelli, di Casalnuovo, della classe 1896; Nicola Simeone, di Napoli, della classe 1896; Giacomo Messmata, di Palermo, della classe 1897; Giulio Barbieri, di Busi, della classe 1897; Pasquale Lazzaro, di Napoli, della classe 1896. Costoro promisero di armarsi e ritornare. Ma appena giunti al forte, informarono l'aiutante di battaglia Mario Conti, di Firenze, della classe 1893, il quale a sua volta rese subito edotto della cosa l'aiutante maggiore, tenente Ernesto Albino.

I due ufficiali, per assicurarsi della esattezza delle informazioni ricevute, si recarono alle grotte dove furono accolti dal grido: «A noi!». Furono circondati dalla maggior parte dei congiurati. I due ufficiali constatarono che quasi tutti indossavano l'uniforme di Ardito. Il tenente Albino ebbe un colloquio con colui che, vestito da tenente, pareva capitanasse la spedizione. Costui, dicendo sempre che il maggiore Parisi era a conoscenza dell'affare, gli chiese uomini, armi e munizioni per eseguire alle 6 del mattino il colpo di mano e rovesciare l'attuale Ministero, aggiungendo che tutta Roma era pronta per agire in conformità, appena pervenuto il segnale di allarme. Il tenente Albino, visto il numero rilevante degli armati, con pistola e pugnale, promise di unirsi ai rivoltosi; ma, al contrario, appena giunto al forte, spedì l'aiutante Conti dal maggiore Parisi per informarlo.

Nel frattempo egli stesso, con 30 Arditi fedeli, mosse alla caccia dei cospiratori. Il tenente Albino, giunto alle grotte, le trovò deserte, perchè i facinorosi, essendo stati avvertiti, si erano dileguati, chi in bicicletta, chi a piedi.

Bombe e polvere nera

A questo punto, alle ricerche del tenente Albino si aggiungono quelle dell'Arma dei carabinieri. I carabinieri, con grande prontezza, hanno svolto le loro indagini che hanno portato all'arresto di quasi tutti i partecipanti al complotto. Il maggiore Parisi, immediatamente avvertito, si recò dal maresciallo comandante la stazione dei carabinieri di Ponte Nomentana. Il quale, insieme a due brigadieri ed a vari carabinieri, cominciò le ricerche sul piazzale di Porta Pia. Furono fermati certi Pietro Lupola, ebanista, il pittore Guglielmo della Ciana, Ribaldi Ettore (dichiaratosi pubblicista), il tipografo Adolfo Capuani, il fonditore Ambrogio Rayneri ed il muratore Oreste Maretti. Tutti furono tradotti nella caserma dei carabinieri di Porta Pia. Alle 6.30 della stessa mattina fu fermato in via Nomentana il muratore Tonti Cavallotti, che indossava la uniforme di Ardito. Fu trovato in possesso di due buste dirette a Giuseppe Boncristiani, fabbricante di sedie, ed al professor Buonaiuti. Queste buste contenevano schede di sottoscrizione del Comitato centrale dell'Associazione degli Arditi. Con esse fu fermato il carrettiere Umberto Caratelli. Interrogati dai carabinieri, negarono di avere preso parte al tentativo rivoluzionario. Però, tanto il Tonti quanto il Caratelli ed il Maretti furono riconosciuti dall'aiutante di battaglia Conti quali componenti il gruppo delle grotte. Alle 7 del mattino nel nuovo piazzale di Porta Pia, furono fermati il pittore Amedeo Beltramari, il falegname Emilio Camastro, il macchinista Arcangelo Antonini, il motorista Augusto Velluti, tal Augusto Santarnecchi, il falegname Giovanni Montini e il falegname Giuseppe Mucci. Interrogati, dichiararono di trovarsi casualmente in quel luogo e che non conoscevano affatto il tentativo rivoluzionario. Sul Mucci furono trovate cartoline con la figura di un «Ardito» e bollate col timbro dell'Associazione degli Arditi, cartoline che dovevano servire di riconoscimento ai partecipanti al complotto.

Quindi i carabinieri si recarono nelle grotte dove trovarono 4 bombe incendiarie di fabbricazione austriaca, ed una latta di polvere nera di 6 chili. Le bombe appartenevano al comandante la spedizione, tenente Argo Secondari di Roma, della classe 1895, abitante in via Sardegna, 29, dell'81 fanteria, e da costui trasportate nella grotta insieme al tenente Parodi, al Serena, al Levi ed al Sinibaldi. Non è possibile accertare la provenienza della polvere, ma si crede appartenesse al Secondari, perchè nella perquisizione operata in casa di costui, il giorno 7, si è rinvenuta della polvere da petardi e munizioni varie.

Ecco un elenco di ciò che è stato rinvenuto nella casa del Secondari: due custodie per otto maschere piene di polvere di nitro composta, un pacchettone di balistite Nobel, pezzi di cannelli per miccie, 22 cartuccie per bombe, 32 blocchi di cordite, una scatola contenente un meccanismo per scoppio a ripercussione, 3 accenditori per miccie, 2 pompe a mano, 2 molle a spirale, nonchè un paio di scarpe nuove di proprietà dell'amministrazione militare. I cannelli sono carichi di pericoloso esplosivo.

Chi pagava

Alle ore 16 del giorno 7 furono tratti in arresto lo studente Corrado Muccioli ed Aldo Paradisi impiegato. Interrogati, confessarono di avere partecipato al complotto. Il Muccioli ha confermato di essere stato alle grotte nella notte dal 6 al 7, mentre lo ha negato il Paradisi. Alla sera alle ore 20 dello stesso giorno 7, furono tratti in arresto il sergente maggiore del 55.o fanteria, già appartenente al Reparto d'assalto e allora in licenza di convalescenza, Lorenzo De Agostini; il soldato dell'82.o fanteria, già appartenente al 3.o Reparto di assalto, Aldo Piacentini, della classe 1899; il soldato del 1.o reggimento fanteria, disertore, Domenico Lisi. I primi due, oltre ad avere preso parte al complotto, vengono indicati come incaricati di svolgere una attiva propaganda rivoluzionaria fra i militari del Presidio di Roma, per attirare dalla loro parte quanti militari potevano. Interrogati, costoro si mantengono negativi. E' risultato che un altro ufficiale ha partecipato al complotto: il tenente Kaiser.

Dalle dichiarazioni rese ai carabinieri appariva chiaro lo scopo del complotto: sostituire l'attuale Governo con la forza. A tale scopo, il gruppo comandato dal Secondari, agiva d'accordo cogli anarchici della città, che attendevano il segnale convenuto per agire. Nella sua dichiarazione, lo studente Mario Parodi, arrestato, ha confermato la circostanza che il Secondari, il giorno 6, munì di cartoline dell'Associazione parecchi Arditi perchè fossero distribuite fuori della sede dell'Associazione ai individui che dovevano partecipare al colpo di mano. Da altre dichiarazioni emerge come siano state versate all'Associazione degli Arditi, o per essa al Secondari, diverse migliaia di lire dall'ing. Giovanni Tofani, nato a Genova nel 1875 ed abitante a Roma. Operata una perquisizione nell'ufficio del Tofani, furono rinvenute delle ricevute e biglietti inviati al maggior Parisi. E' risultato che il Tofani ha dunque effettivamente versato. L'autorità non ha creduto però opportuno di procedere all'arresto del Tofani, non avendo ancora tutti gli elementi della sua colpabilità. E' risultato ancora che il Secondari doveva compiere l'im-

prese nella notte del 4 luglio, ma poi venne rimandata per motivi d'accordo cogli anarchici. Infatti, la notte del 5, il Secondari, con certo Lavino, ebbe due colloqui cogli anarchici in una località fuori porta S. Lorenzo ed anche a Trastevere. A questi colloqui partecipò un tale detto il « Casciaro ». Eseguito il colpo al forte, doveva scoppiare la sommossa nella città. A tale scopo il « Casciaro » avrebbe dato il segnale in Trastevere sparando alcuni colpi di rivoltella.

Documenti sequestrati all'Assoc. Arditi

Altri partecipanti al complotto sono certi Serena Gaetano, di Aquila e Giuseppe Crosti, romano, soldato del 2.o fanteria, disertore. Entrambi presero parte attiva al complotto. Il Serena aveva promesso la partecipazione di circa 400 bersaglieri. Risulta che il Serena, la sera del 6, andò in un'osteria in Piazza S. Apollinare, con vari uomini e poi con automobile si recò alle grotte. Nel pomeriggio del 6 il Serena, in compagnia del Parodi e del Secondari, si recò in automobile al forte di Pietralata, dove fece una larga distribuzione di sigarette tra i militari del 4.o Reparto di assalto. Nuovi arrestati furono indicati quali facenti parte del complotto da un ufficiale dell'82.o fanteria, il quale ha detto che il colpo è andato a monte per la... imprudenza del Secondari, e che il giorno 6 quasi tutti i cospiratori si riunirono per prendere accordi e ricevere ordini, in un'osteria di Borgo. All'atto dell'arresto, il disertore Crosti fu trovato in possesso di una licenza, evidentemente falsa, con bollo e timbro del 18.o Reparto d'assalto, firmata dal maggiore Parisi. Il Crosti dichiarò di averla ricevuta il giorno precedente dal compagno Sinibaldi, il quale appartiene al 17.o Reparto di assalto, e fa parte del complotto: anzi, aveva avuto incarico dal Secondari di entrare nel forte la notte dal 6 al 7 e di tornare alle grotte con quanti più uomini poteva racimolare, convenientemente armati e con buona scorta di munizioni. Ciò poteva riuscire facilmente al Sinibaldi, poichè il suo reparto era accasermato al forte. Ma il Sinibaldi giudicò che se l'atto che stava per compiere e, per esimersi dall'incarico ricevuto, intervenne al convegno fissato con abito borghese, cosicchè gli era impossibile accedere al forte, poichè la sentinella gli avrebbe proibito l'ingresso. Ciò urtò il Secondari, che aveva già dato circa 500 lire al Sinibaldi per lo scopo suddetto.

Altre somme rilevanti il Secondari, per compiere il piano criminoso, aveva consegnato a Serena ed all'Ardito Carlo Merelli; quest'ultimo, per non partecipare all'azione essendo in licenza, partì qualche giorno prima per Ancona. Per il trasporto in automobile, nella notte dal 6 al 7, il Secondari pagò 300 lire circa. Il Sinibaldi ha detto che il Secondari partecipò al convegno degli anarchici, coi quali raggiunse l'accordo, che non poteva ottenere col noto socialista D'Amato, al quale si era rivolto.

Alle 16 del giorno 10 luglio fu operata una perquisizione nella sede dell'Associazione degli Arditi, al Corso Umberto, n. 161, e vennero sequestrati documenti contabili dell'Associazione stessa, quattro quaderni in cui vi sono i nomi di alcuni associati, tra cui Augusto Fabbri, Nello Lavino, Guido Levi, Tonti Cavallotti ed altri. Vennero sequestrati altri due quaderni di contabilità. In essi, però, non sono scritti tutti i versamenti fatti a beneficio dell'Associazione dall'ing. Tofani e da altri oblatori. Ciò conferma la circostanza che il Secondari, per attuare il piano criminoso, fece uso di denaro erogato a beneficio dell'Associazione.

Denunciati
per incitamento alla guerra civile

Il mattino del giorno 15, alle 7, nei pressi del Circo Agonale fu rintracciato e tratto in arresto il temuto pregiudicato soprannominato il « Casciaro », che fu poi identificato per il romano ventisettenne, vagabondo, Pietro Scalzi. Lo Scalzi, pregiudicato della peggiore risma, era nel complotto uno dei capi, giacchè, oltre ad avere contribuito col Secondari ad organizzarlo, si era assunto l'obbligo di dare l'allarme agli anarchici del rione Trastevere, coi quali si era precedentemente inteso. Egli ebbe in consegna dal Parodi tutti i documenti compromettenti che giacevano nella sede dell'Associazione degli Arditi, per nasconderli. Tra i documenti vi erano centinaia di manifestini scritti a macchina e destinati alla propaganda fra i soldati.

Questa la cronistoria completa. Il capitano Giuseppe Bische, comandante la Compagnia dei carabinieri, ha presentato regolare denuncia al Tribunale di Roma contro: Luppola Pietro, Ribaldi Pietro, Della Ciana Guglielmo, Capuani Adolfo, Raynieri, Maretti Oreste, Refriggeri Amedeo, Camastro Emilio, Antonini Arcangelo, Velloli Augusto, Montini Giovanni, Mucci Giuseppe, Tonti Cavallotti, Muccioli Corrado, Paradisi Aldo, Cartelli Umberto, Tosi Filippo, Francocci Raimondo, Piacentini Enrico, Lesa Domenico, D'Agostino Lorenzo, Crosti Giuseppe, Serena Gaetano, Fabbri Augusto, Giovannetti Alberto, Levi Guido, Scalzi Pietro, nonchè Secondari, Argo, Lavini Camillo e Luigi Merli, per incitamento alla guerra civile di cui all'art. 252 del Codice penale, e Giovanni Tofani per complicità nello stesso reato.

Dell'istruttoria è stato investito il giudice cav. Favari.

Il congedo della classe 1895
entro il mese

Roma, 7, notte.

I giornali annunziano che il ministro della guerra ha emanato da due giorni disposizioni a tutti i Depositi reggimentali perchè siano approntati per il giorno 8 corrente gli elenchi dei militari appartenenti alla classe '95. Tale disposizione preludie di pochi giorni il congedamento e, per nostre informazioni particolari, possiamo assicurare che questo avverrà prima della fine del mese.

Dopo l'Inchiesta
Accertamenti giudiziari sulle decimazioni

Roma, 7, notte.

L'Epoca dice che l'Avvocato generale militare ha incaricato alcuni magistrati, che fanno parte in questo momento della Giustizia militare, di compiere un regolare accertamento giudiziario e statistico in base ai rapporti forniti dal Comando Supremo e dal Ministero della Guerra, sulle decimazioni avvenute in zona di operazioni dall'inizio della guerra al novembre 1917. A lavoro compiuto, il risultato delle indagini sarà trasmesso al ministro della Guerra e da questo al Presidente del Consiglio che, secondo ogni probabilità, ne informerà in sede di discussione sulla inchiesta di Caporetto la Camera.

Il gen. Diaz a Capri

Napoli, 7, mattino.

Il Giorno ha dal suo corrispondente di Capri che ieri sera alle 18,30 è giunto in quella isola il generale Diaz in stretto incognito. Il generalissimo è stato riconosciuto dalla folla che gli ha improvvisato una calda ed imponente dimostrazione.

Gita di 1000 operai di Trieste
a Roma

Visite al monumento al Gran Re e al Gianicolo — Discorsi di Barzilai e Pitacco.

Roma, 7, notte.

Oggi alle 13.30 sono arrivati circa mille operai di Trieste. Erano a riceverli alla stazione l'avvocato Del Vecchio, assessore al Lavoro, in rappresentanza del sindaco, i consiglieri comunali Ducci, Capuano, Ghislimberti, Caramitti; la Commissione della Camera del Lavoro di Roma, l'on. Pitacco, numerose rappresentanze di leghe operaie e di circoli politici con bandiere e un folto pubblico. Appena il treno si ferma sotto la tettoia, scoppia un lungo applauso, mentre si grida: Viva Trieste italiana! A tutti i vagoni sono affacciati i triestini che rispondono al grido di Viva Roma! sventolando delle bandierine. La Commissione si reca incontro alla presidenza della Società Operaia triestina che scambia un saluto affettuoso con essa. Le varie squadre scendono dalle vetture e si allineano verso l'uscita. Caramitti porge agli ospiti graditi il saluto a nome del proletariato di Roma. Parla quindi l'assessore Del Vecchio in rappresentanza del sindaco che porge agli operai il saluto a nome dell'amministrazione comunale. E' vivamente applaudito. I gitanti, a mezzo di omnibus, sono condotti nei vari alberghi e la stazione si sfolla lentamente.

Alle 17 i mille triestini si sono recati a visitare il monumento a Vittorio Emanuele. Gli ospiti sono stati accolti da vibranti manifestazioni di simpatia ed alle grida di « Viva Trieste! » emesse dai romani, hanno risposto gridando « Viva Roma! ». Tutti i triestini, uomini, donne e giovanetti, portavano bandierine e coccarde tricolori. Dopo la visita al monumento si sono recati al Gianicolo. Lungo tutto il passaggio le dimostrazioni si sono ripetute. Ai triestini si sono unite numerose persone. Anche sullo spiazzale del Gianicolo, dinanzi al monumento, prima che giungessero gli ospiti, vi erano alcune centinaia di persone che attendevano i fratelli redenti per dimostrare il loro affetto.

I triestini si sono aggruppati dinanzi al monumento dell'Eroe di Caprera e quivi ha parlato l'on. Barzilai. Egli, rivolto ai suoi compaesani, ha detto: « Triestini, fratelli miei; Roma lungamente attese quest'ora, e qui, dinanzi all'immagine del Liberatore che mai disperò delle fortune d'Italia, la consacra come la sua data più fausta. Roma ha invocato Trieste in giorni di oscurità e di inquietudine; l'ha con occhio intento seguita nelle fasi di un'oppressione molta e feroce; ha affrontato col suo nome nel cuore il più grave cimento della sua storia; lo ha ripetuto con fede incrollabile attraverso varie e sanguinose vicende; lo ha esaltato nei giorni della vittoria come il premio più grande dello sforzo e del sacrificio. Oggi qui essa suggella col suo abbraccio fraterno la conquista grande ed irrevocabile ».

L'on. Barzilai, che spesso volte era stato interrotto da applausi, alla fine del suo discorso è stato acclamato dai presenti. I triestini agitando i fazzoletti tricolori, gridavano Viva Roma! Viva l'Italia!, mentre i romani rispondevano Viva Trieste italiana!

Ha preso quindi la parola l'on. Pitacco, il quale, a nome della Società operaia triestina, ha deposto sul monumento una corona di bronzo. L'oratore, dopo aver ricordato l'appello lanciato dalle donne triestine a Garibaldi nel '60, e come il vessillo delle donne triestine guidò i volontari dell'indipendenza e della libertà, ha detto che molti triestini nei solchi della Hermada, tra l'inferno del Carso, sul Monte Grappa, presso il Piave, attesero in un calvario di resistenza ammirabile, la morte radiosa. Per la parte precipua sostenuta, la Società operaia soffrì danni, vendette e persecuzioni. Ma quanto più acuta e dolorosa è la sofferenza, tanto più piena e profonda è la riconoscenza per la redenzione di Trieste, conquistata dai soldati e dal popolo italiano, con tanti prodigi di valore, con tanta virtù di sacrificio. Mercè la vittoria così contesa e invidiata, Trieste ora è per sempre rivendicata alla nazione. E però noi, della Società operaia triestina, venuti in pellegrinaggio d'amore alla città fedele, sciogliamo qui, davanti al simbolo più alto della patria e dell'umanità, il voto di liberi figli di una libera terra. Ci turba l'angoscia per la sorte dei fratelli di Fiume e della Dalmazia; ma ci riconforta la fede nella rinnovellata anima del popolo italiano; e in questa fede immutabile Trieste redenta riabbraccia la grande madre Roma, madre immortale.

Anche l'on. Pitacco è stato vivamente applaudito tra ripetute grida di Viva Trieste! Viva Fiume italiana! Viva Roma!

Terminata la cerimonia, i triestini saliti in numerosi camions militari, hanno attraversato piazza Garibaldi, via dei Penitenzieri, piazza San Pietro, via Cola di Rienzo, corso Umberto, via Nazionale, tra le acclamazioni della folla che gremiva le strade. I triestini hanno continuamente gridato: Viva Roma! Viva l'esercito! Viva l'Italia! Essi sono rimasti commossi per le imponenti dimostrazioni ricevute dalla cittadinanza romana.

Un memoriale degli ufficiali silurati

Roma, 7, sera.

La presidenza del Fascio degli ufficiali silurati ha inviato una circolare a tutti i deputati accompagnando copia di una memoria presentata al Presidente del Consiglio chiedendo una riparazione morale per quegli tra i silurati che si ritengono ingiustamente colpiti. La circolare ricorda il patriottico silenzio sinora serbato dai mutilati morali. Domanda che si ristabilisca anche per essi l'impero della giustizia ed afferma che un provvedimento riparatore si impone, non come una concessione, ma come un dovere nazionale. Ecco nella sua parte principale il memoriale: A S. E. il Presidente del Consiglio. Com'è noto all'E. V., dopo Caporetto il Governo decise di fare riprendere in esame dal Ministro della Guerra le numerose esonerazioni di ufficiali avvenute durante il precedente periodo di guerra, ammettendo così implicitamente che su tali esonerazioni gravavano motivi di legittima suspicione. Fu nominata una Commissione riesaminatrice, la quale doveva dare il suo parere sui ricorsi che le sarebbero stati presentati. A tali pareri doveva aggiungersi quello del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito ed infine il Ministro della Guerra doveva pronunziarsi in modo definitivo. Ora, nel fatto, avvenne che solo un'insignificante percentuale di ricorsi ebbe esito favorevole. La massima parte degli interessati, o non ebbe neppure risposta, o ebbe semplicemente risposta negativa non motivata. Tutta la procedura si svolse nel più assoluto segreto, senza contraddittorio. Terminata la guerra ed essendo perciò venuti a mancare quegli altissimi motivi di interesse generale che li consigliavano a tacere, gli ufficiali che si sentono colpiti nei loro più gelosi diritti e che per lungo tempo hanno sofferto in silenzio la massima tra le umiliazioni, si rivolgono all'E. V. affinchè voglia provvedere affinchè finalmente venga ristabilito l'impero della giustizia e sia loro concesso di fare valere le loro ragioni con quelle forme che costituiscono la garanzia di ogni civile procedura, e ciò per ottenere quella dovuta riparazione morale che valga ad affermare dinanzi all'opinione pubblica che furono ingiustamente colpiti.

8000 balle e due vagoni di cotone
in preda alle fiamme

Savona, 7, notte.

Un incendio si è sviluppato nel pomeriggio nel vasto deposito di cotone presso San Giuseppe, e precisamente nella stazione di arrivo della funivia aerea Savona-San Giuseppe. L'annuncio fu dato ai pompieri, i quali partirono sollecitamente con un treno speciale. Fu avvisato anche il Comando del presidio, che mandò un reparto di truppe del 41.o fanteria. Il treno che recava i pompieri, giunto a Ferrania, in seguito ad un guasto della linea elettrica, causato dallo stesso incendio, dovette fermarsi, ed i pompieri proseguirono per la strada provinciale. Mancano ancora i particolari. Sappiamo soltanto che il danno ascende ad oltre 4 milioni. Il fuoco avrebbe distrutto 8000 balle di cotone e due vagoni carichi dello stesso prodotto. Mentre telefono le fiamme continuano a divampare. Molti cittadini aiutano pompieri e soldati nell'opera di estinzione.

Dieci mesi dopo la fine della guerra
Nuove norme per la circolazione
nel “territorio delle operazioni„

Roma, 7, notte.

Il Comando Supremo del R. Esercito, con ordinanza del 2 corrente, ha disposto: Art. 1. La circolazione e il soggiorno nel territorio in stato di guerra, non compreso nel territorio delle operazioni, non sono soggetti ad alcuna restrizione. — Art. 2. Tutti coloro che intendono accedere a piedi o con qualunque mezzo di trasporto e soggiornare nel territorio delle operazioni debbono essere provvisti del passaporto o di altro documento legale d'identificazione ed ottenere un permesso dall'ufficiale comandante dei carabinieri reali che ha giurisdizione nel comune ove i richiedenti risiedono. — Art. 3. Il permesso sarà concesso sempre quando vi siano ragioni plausibili per recarsi nelle località che dovranno essere indicate e determinate nel permesso stesso. — Art. 4. I funzionari civili e le altre persone che viaggiano per incarico dei comandi militari o delle autorità civili, devono essere provvisti soltanto di documento di identificazione e dell'ordine di servizio. — Art. 5. I contravventori alle norme della presente ordinanza saranno fatti rimpatriare con foglio di via obbligatorio e puniti in quanto però non si tratti di reati più gravi contemplati da altre leggi e disposizioni, con l'ammenda da L. 500 a L. 1000 e con l'arresto fino a 180 giorni. Coloro che facessero uso di documenti falsi saranno deferiti al Tribunale di guerra e puniti con il carcere militare. — Art. 6. La presente ordinanza che abroga tutte le precedenti disposizioni in materia, entrerà in vigore alla mezzanotte del 5 settembre. (Stefani).

Piccole dimostrazioni
socialiste ed antisocialiste a Milano

Milano, 7, notte.

Con pubblici manifesti era stato indetto oggi, nel pomeriggio, un convegno della Gioventù socialista per celebrare l'anniversario di questa organizzazione. Il Convegno ebbe luogo nelle scuole di Porta Romana. Vi intervennero alcune centinaia di giovani socialisti ai quali si unirono parecchi metallurgici scioperanti. Parlarono Aldo Colombo, della Federazione giovanile socialista, Barinaut, della Federazione provinciale e Menotti Serrati. Il primo commemorando i compagni morti in guerra, gli altri esponendo il pensiero dei socialisti in rapporto al militarismo, alla pace di Versailles ecc. A Serrati fa seguito con brevi parole il segretario politico della Federazione ringraziando i convenuti e mandando un saluto ai metallurgici scioperanti. I comizianti sfollarono dalla Palestra al canto dell'Inno dei lavoratori. All'altezza di via Paolo da Cannobio s'incontrarono con un gruppo di giovani che improvvisarono una controdimostrazione con grida di Viva l'Italia! I socialisti risposero con invettive. Intervennero i carabinieri che costrinsero i socialisti a sciogliersi operando qualche arresto. Ma i dimostranti nuovamente raggruppati si incamminarono verso piazza del Duomo. Furono nuovamente affrontati dai carabinieri, sciolti ed inseguiti con qualche arresto. Alcuni gruppi di socialisti attraversata la piazza del Duomo alla spicciolata tentarono di raggiungere la Galleria. Furono di nuovo sciolti ed inseguiti. Però poco dopo dei piccoli gruppi si radunarono nel centro della Galleria. Avvenne un incontro con un piccolo gruppo di interventisti. Vennero scambiati alcuni pugni. Intervennero di nuovo i carabinieri che fecero altri arresti e, finalmente, la calma potè essere ristabilita.

Un ingegnere torinese sessantenne
uccise l'amante, si suicida

Roma, 7, sera.

In una villetta presso Roma, è avvenuta una tragedia, il cui protagonista, ing. Gabriele Gaida, d'anni 67, nativo di Lanzo Torinese, uccise a fucilate la propria amante Annunziata Ferrari, quarantenne, vedova del generale Di Lenne, e poscia si è a sua volta ucciso.

Ecco i fatti che hanno dato origine alla tragedia. Alcuni anni fa l'ing. Gabriele Gaida conobbe a Roma la signora Annunziata Ferrari. Già segretario di prima classe al Ministero delle Finanze, il Gaida, che era andato allora in pensione, fece alla Ferrari una corte assidua. La vedova finì coll'accettare l'omaggio di quella passione ed i due si ritirarono a vivere in una villa che il Gaida aveva frattanto fatto costruire a Bagni di Tivoli presso Roma. Nella solitudine della campagna il tardo idillio fiorì sino a qualche mese addietro, quando il Gaida avvertì i primi segni di un probabile abbandono. La Ferrari non aveva più le attenzioni e le premure per lui che le erano state sino allora consuete; lo trascurava anzi e non cercava neppure di nascondere e comunque attenuare questo nuovo aspetto dei suoi sentimenti.

I dissapori e i dissidi erano per conseguenza assai spessi, ma poi divennero addirittura frequentissimi quando mesi or sono il Gaida ebbe fatto alla donna la cessione del villino e di qualche altra sua proprietà. Pareva infatti che l'Annunziata Ferrari, divenuta padrona di ogni cosa, non aspirasse che a riconquistare la sua libertà e pareva anche che a questo tendesse manifestamente, poco importandole la disperazione del Gaida. Mesi addietro avvenne la separazione. L'Annunziata Ferrari abbandonò il villino e venne a vivere a Roma. Tutte le domeniche nondimeno la vedova si recava a Bagni di Tivoli e vi si recava per sistemare le cose sue che colà aveva lasciato, perchè dopo tutto era la padrona e non voleva che il Gaida lo dimenticasse. Il Gaida, invasato dalla gelosia pazza e terribile, dapprima scongiurò la donna a ritornare con lui. La donna si rifiutò ed allora avvenne la tragedia.

Passando in prossimità della villa il vice-brigadiere dei carabinieri Fioccato fu attratto da due cupe detonazioni a cui fecero seguito lunghi gemiti soffocati e doloranti. Il milite non pose tempo in mezzo; spezzò la serratura dell'uscio principale, spalancò i battenti ed entrò. Salito al primo piano si trovò innanzi ad uno spaventevole quadro. Il Gaida aveva scaricato un fucile da caccia contro la Ferrari ferendola mortalmente alla testa, poi si era fulminato esplodendosi un altro colpo sotto il mento, ciò che gli aveva fatto saltare la scatola cranica e fuoruscire il cervello. La Ferrari respirava ancora ed aveva avuto la forza di trascinarsi sino ad una cabinetta ove il sangue le era uscito a fiotti. Fu interrogata ma inutilmente: non potè mormorare una parola e spirò dopo tre ore di orribile agonia. I due cadaveri rimasero a disposizione dell'Autorità giudiziaria e dopo le constatazioni vennero fatti tumulare.

Nessun convegno di cardinali in Palestina

Roma, 7, sera.

Il « Corriere d'Italia » pubblica, a proposito dell'annunciato viaggio del cardinale Giustini in Terrasanta: « Un giornale della sera ha annunciato che prossimamente si terrà a Gerusalemme un convegno di cardinali e che vi interverranno un Cardinale inglese, il primate belga Mercier, un tedesco, probabilmente l'Hartmann, un francese, forse il Dubois, e un italiano, il Giustini, il quale presiederà il convegno stesso.

La notizia è assolutamente insussistente. Tutti sanno che il Cardinale inglese Bourne ha già fatto un viaggio in Palestina nella scorsa primavera per ispezionare l'esercito nella sua qualità di Cappellano Supremo delle truppe cattoliche del Regno Unito e che il Cardinale Mercier è attualmente in viaggio per gli Stati Uniti, invitato dal presidente Wilson. Il cardinale Hartmann non si reca in Palestina, nè altri cardinali tedeschi vi andranno. Soltanto il cardinale Dubois si recherà effettivamente a Gerusalemme e ai Luoghi Santi nel corrente mese ove naturalmente s'incontrerà col cardinale Giustini.

Come si vede, non è davvero il caso di parlare nè di convegni nè di presidenze.

Un convegno massonico... elettorale

Roma, 7, sera.

Oggi a Palazzo Giustiniani si è iniziato un grande convegno massonico nazionale che continuerà sino a tutto il giorno 9 corr. Scopo della riunione è di discutere e deliberare in merito alle prossime lotte politiche elettorali.

I candidati al Sottosegretariato di Stato
per le Belle Arti

Roma, 7, sera.

Il Messaggero dice imminente la nomina del titolare del nuovo Sottosegretariato alle Belle Arti, che verrà ora istituito. Il giornale registra tra i nomi dei probabili candidati quelli del senatore [illegible], dell'on. Cappa.

Cronaca dello Sport

Il primo match dei “federati„ a Torino
U. S. Novarese
batte Pastore F. C. (2 a 0)

Un pubblico discretamente numeroso, composto per la massima parte di appassionati del giuoco del calcio, accorse ieri al campo del Pastore per la prima partita della stagione 1919-20 che metteva di fronte la 1.a squadra del Pastore F. C. e quella della giovanissima U. S. Novarese. L'anticipo dei matches pubblici d'allenamento a pagamento non permise al Pastore di addivenire alla costruzione delle tribune e di chiudere il terreno di giuoco con corde e steccato. La mancanza delle prime causò una sgradita sorpresa al pubblico del *parterre*, e quella dei ripari fu causa di inevitabili incidenti e battibecchi tra gli spettatori, che sempre più invadevano il campo, ed i giuocatori ed i preposti alla sorveglianza.

Alle 16.25 l'arbitro capitano Gera, del F. C. Torino, non appena ultimata una partita fra le due seconde squadre del Pastore e dell'Amatori, terminata con due goals pari, chiama in campo le squadre, che giuocano in questa formazione: U. S. Novarese: Innocenti, Bonansea, Ardizzi, Zanlungo, Strusso, Bossola, Piolatti, Negri, Reinaudi, Piacco, [illegible] — Pastore F. C.: Vaudano, Musso, Barbieris, Lora, Alberti, Gili, Pillicco, Menchetti, Trovati, Chiabotto, Princiari.

La partita si svolge molto sconclusionata, e ciò è dovuto in gran parte al giuoco poco concludente della seconda linea delle due squadre. Essa termina con due goals a favore dei novaresi, ambidue segnati nel primo tempo. Poco dopo l'inizio, Reinaudi trova inaspettatamente, con un lungo calcio la via del goal, e Negri alla fine, in un violento attacco, segna nell'angolo destro. Questo goal dà luogo a lunghe discussioni, poichè la palla, battendo sul palo ed essendo rimbalzata in giuoco, i *supporters* non si vogliono convincere della validità del punto. Il secondo tempo si svolge con un'alternativa di attacchi e vede alcune parate di Innocenti. Le due squadre sono apparse entrambe a corto di allenamento. I novaresi, quasi tutti giuocatori di classe distintisi nelle passate stagioni sotto altri colori, vi hanno abbondantemente supplito coll'esperienza di vecchi e consumati campioni. I bianco-stellati alle inevitabili manchevolezze contrapposero il loro inesauribile entusiasmo e la loro foga giovanile. Le due squadre sono ancora poco amalgamate e mancano d'assieme. Degli uomini in campo per il Pastore si distinsero l'ex-back juventino Musso ed Alberti. Dei novaresi Innocenti, sempre calmo e sicuro, e Bonansea.

Voci di « scuderia » assicurano che tra i bianchi e neri del Novara giuocherà pure Carcano. Ecco un mosaico che tra qualche tempo, con alcuni severi matches di allenamento, darà del filo da torcere a molte squadre che vanno per la maggiore.

Gay vince per la seconda volta
la Torino-Saint Vincent

Ieri si svolse la 2.a Torino-Saint-Vincent, corsa ciclistica per dilettanti di 1.a e 2.a categoria. Il percorso di 100 km., come è noto, non presentava gravi difficoltà fino alla salita del Montjovet, dove anche quest'anno si decise la corsa.

Alle 7,27, alla Barriera di Milano, regione Barca, venne data la partenza ai 45 concorrenti. Il gruppo si mantenne compatto senza alcun incidente notevole fino alla salita del Montjovet, dove Gilardi con continue sgroppate riesce a staccare tutti i concorrenti salvo Gay, dal quale viene battuto nella volata finale. Al traguardo d'arrivo situato presso la villa Diatto, un numerosissimo pubblico attendeva i corridori. Ecco l'ordine d'arrivo: 1.o Gay Domenico, alle ore 10.51'50"; 2.o Gilardi, a ruota; 3.o Vigna, alle 10.55'; 4.o Gallone, a ruota; 5.o Mongone; 6.o Garino; 7.o Vincenti; 8.o Polani; 9.o Rocci; 10.o Celso. Seguono altri 22 in tempo massimo.

La corsa ciclistica d'incoraggiamento
ed il campionato studenti
organizzati dallo Sport Club Torino

Si sono svolti ieri la corsa ciclistica d'incoraggiamento ed il campionato ciclistico studenti, organizzati dallo Sport Club Torino. La corsa si svolse animatissima e diede luogo a viva lotta lungo tutto il percorso. Molto pubblico assisteva all'arrivo ed alla partenza. Ecco l'ordine d'arrivo: 1.o Chiusano G., dello Torino, impiegando a percorrere i 45 chilometri ore 2,04; 2.o Caligaris, dell'U. S. T., ad una macchina; 3.o Olivetto G., dello S. C. Torino; 4.o Galetti E., dello S. C. San Paolo; 5.o Albertonatto, dello S. C. Cernoda; 6.o Buttagliengo, dello S. C. Torino; 7.o Cambelli; 8.o Gelato; 9.o Pollo; 10.o Saletti; 11.o Rossi; 12.o Bordone; 13.o Caprino; 14.o Goitre; 15.o Cerro E.; 16.o Zanagirai C., dell'Istituto Sommeiller, primo degli studenti. Seguono molti altri in tempo massimo. Ottima l'organizzazione dello Sport Club Torino e degno di nota il successo della sua manifestazione.

La corsa ciclistica dell'U. S. Solferino

Ieri si è svolta la corsa ciclistica d'incoraggiamento indetta dall'U. S. Solferino, sul percorso Torino-Ciriè-Torino. Cinquanta corridori presero il via alle 15 precise e la corsa si iniziò subito velocissima per merito di Marinetto, Ciarico, Aghem, che giungono al traguardo di Ciriè, vinto da Aghem, con 57" di vantaggio sul gruppo. Nel ritorno Marinetto fugge ed avvantaggia sensibilmente, ma per un guasto di macchina viene ripreso. Ecco l'ordine di arrivo a Torino:

1. Aghem Giuseppe (libero, classe 1898), in ore 0,57'30"; 2.o Bonifacce D. (U. S. Solferino, classe 1900), in ore 0,57'31"; 3. Gilardi A. (libero), in ore 0,57'32"; 4. Bocco C. (libero); 5. Gribaudo A. (U. S. G. Fiat); 6. Bertinotti; 7. Ciceron M.; 8. Gal F.; 9. Cortese U.; 10. Favarello F.; 11. Marinetto F.; 12. Prenzato E.; 13. Gambino L.; 14. Barbero G.; 15. Maggiora N. Seguono altri in tempo massimo. Buona l'organizzazione.

La corsa podistica dello S. C. Forza e Speranza
vinta da Morganti

Indetta dal Comitato festeggiamenti di Porta Palazzo ed organizzata dallo S. C. Forza e Speranza, si svolse ieri l'annunciata corsa podistica per la disputa della gran Coppa Palatino sul percorso corso Regina Margherita, corso Regio Parco, corso Firenze, corso Napoli e via Cigna, da compiersi due volte (Km. 7). I 79 concorrenti prendono il via alle 9,25. Sin dalle prime centinaia di metri è il noto podista Morganti che riesce a distaccare tutti gli avversari, passando dopo il primo giro con un vantaggio di circa 50 metri. Al traguardo finale un numeroso pubblico applaudì i concorrenti, che arrivarono nel seguente ordine:

1. Morganti Antonio, dello S. C. Palatino, alle ore 0,28'40"; 2. Valenti Giuseppe, dello S. C. Palatino, a ottanta metri; 3. Bolla Furio, dello S. G. Ausonia, a dieci metri; 4. Gobetto Carlo, della Forza e Speranza; 5.o Pulcini; 6. Fiorini; 7. Franchi, a. Taglioni; 9. Ferrero; 10. Borlallino; 11. Marchino; 12. Guglielminotti; 13. Ferrero; 14. Drago; 15. Tosetti; 16. Dal [illegible]. Seguono molti altri in tempo massimo.

La Giuria era formata dai signori Pinna, Balmaro, e Bongiovanni, ed il Comitato dai signori Cherer, Gagioli, Castellanis e Raisa.

La polisportiva di Novara
Ambrosini vince il giro podistico della città

Novara, 7 notte.

Riuscitissima è stata la manifestazione polisportiva indetta dalla Pro Novara. Nella mattinata si ebbero le eliminatorie della corsa di velocità di 100 metri e nel pomeriggio la finale. Ecco i risultati delle gare:

Corsa velocità 100 metri. — Finale: 1.o Zacca, della Società Ginnastica di Pola, che vince la grande medaglia d'oro del Re; 2.o Orlandi, di [illegible]; 3.o Barocci, di Novara; 4.o Tosi, di Legnano.

Corsa con ostacoli, m. 110. — Finale: Arrivano 1.o Vigani; 2.o Rabitti; 3.o Villa.

Corsa marciatori m. 1500. — Arrivano 1.o Bosini; 2.o Porro.

Gara staffette m. 1000. — 1.o Sport Club Italia; Grimoldi, Colombo, Gigaci, Orlandi; 2.o La Pro Novara: Barocci, Poggi, Martorio, Fumagalli; 3.o La Squadra del Comando Supremo. — Si svolgono quindi le esercitazioni agli anelli ed alle parallele. Vengono classificati: 1.o Bariola; 2.o Provini; 3.o Gorletta. — Nel salto in alto e senza pedana: 1.o Pinali con 1,75. — Nel salto in alto con asta: il 1.o premio viene vinto dal « recordman » Venturi con m. 3,10. — Nel « Giro di Novara di Km. 5400 » partono 60 corridori. Arrivano: 1.o Ambrosini, di Torino; 2.o Bisciola, di Borgomanero; 3.o Speradico; 4.o Beltramini; 5.o Parachini. — Il « salto in lungo senza pedana » viene vinto da Scari con m. 6,30. — Nel « tiro alla fune » vince la grande Coppa d'argento del Manmaro, Gilla, di Legnano.

Il giro podistico di Bologna

Bologna, 7, notte.

Il Giro podistico di Bologna si è svolto senza incidenti. E' arrivato primo Armando Pagliani dell'Unione Sportiva Bolognese; 2.o Brunelli Amilcare di Spezia; 3.o Mattioli Ferdinando di Modena; 4.o Zamboni Luigi di Bologna; 5.o Chiggio Ottone del 25.o Lancieri; 6.o Vonna Vincenzo del 4.o bersaglieri. Seguono molti altri.

Il doppio giro podistico di Biella
Nuova vittoria di Speroni

Biella, 7, notte.

Oggi, magnificamente organizzato dall'Unione sportiva biellese, ebbe luogo l'annunziato Doppio giro podistico di Biella (Km. 10.000). Su 141 iscritti ben 138 presero il via, dato alle 5 pomeridiane precise sul viale Regina Margherita. Numeroso pubblico assisteva sia alla partenza che all'arrivo. I più giovani corridori vengono fatti partire con circa 50 metri di vantaggio. Speroni, subito inizia una corsa velocissima, seguito da Lussana, Tartaglia, Marengo, e in poco tempo distacca il secondo gruppo composto da Lanati, Negri, Griotto ed altri. I corridori biellesi sono condotti da Quaglia, seguito da Regis, Donati, Zanfroll e Barbera. Al primo giro taglia per primo il traguardo Speroni, seguito da Tartaglia. Dei biellesi primo a passare è Quaglia, secondo Barbera Giuseppe. Al secondo giro, a duecento metri dal traguardo, Tartaglia per un leggero malore si lascia passare da Lussana. Ecco l'ordine d'arrivo: 1 Speroni Carlo della squadra del Comando Supremo, in minuti 39.8" e 2/5; 2 Lussana Costante, dei RR. CC. in 39'56" e 2/5; 3 Tartaglia Carlo in 40'17"; 4 Marengo Giovanni, S. Giov. Com. Supremo; 5 Arris Valerio dell'Unione Sportiva Barriera Nizza; 6 Cavallero Alberto della U. F. L.; 7 Lanati Pietro della S. C. Pavia; 8 Negri Aniceto, del Comando Supremo; 9 Griotto Medardo, del S. C. C. N.; 10 Vasin Bruno; 11 Gazzotti Ruggero; 12 Siamari Antonio, del 12.o bersaglieri; 13 Diletto Giovanni; 14 Cazziano Antonio; 15 Bodino Giuseppe; 16 Fraschini Angelo; 17 Romano Angelo, del 12.o bersaglieri; 18 Concia Raimondo; 19 Poggetto Giuseppe; 20 Quaglia Angelo (1.o dei biellesi); 21 Barbera Giuseppe; 22 Gatti Pasquale, del 12.o bersaglieri; 23 Olcotti Giovanni; 24 Bodino Renzo, libero. Seguono altri 71 in tempo massimo.

La coppa per il 1.o arrivato dei borghesi è vinta da Arris. La medaglia d'oro del Re e quella del Ministero della Guerra sono aggiudicate alla squadra del Comando Supremo. La coppa Rivetti sarebbe vinta dalla S. S. « La Torino », ma un reclamo presentato da una Società concorrente fa sospendere tale deliberato. La medaglia d'oro e il diploma per la squadra avente il maggior numero di arrivati in tempo massimo spetta al Circolo Sportivo Italia del Vernato (Biella). La Pro Candelo vince pure una medaglia d'oro e un diploma di secondo grado. Al Circolo Italia viene ancora assegnata la medaglia d'oro per la squadra biellese avente i cinque migliori classificati. Il Campionato biellese viene vinto dal veterano Quaglia dell'Unione Sportiva Biellese. Secondo è classificato Barbera Giuseppe del Circolo Italia che è stato distanziato di soli 20 metri. Terzo, Regis, pure del Circolo Italia. La medaglia al più giovane arrivato viene aggiudicata al ragazzo Fabris Martino dell'Unione Sportiva Biellese, di appena 9 anni.

Le corse al galoppo a San Siro

Milano, 7, notte.

Ecco l'esito della terza giornata di corse a San Siro.

Premio Algeria (L. 4000, m. 1500): 1.o Montenero, di Razza Padana; 2.o Nolo, di Razza Besnate; 3.o Claire et Nette, di De Montel. Non piazzati: Farfarello e Murace. Mezza lunghezza, una lunghezza. Totalizzatore: 54, 9,50, 6,50.

Premio Valtellina (L. 5000 m. 1400): 1.o Flumignano, di Razza Padana, 2.o La Fornarina, di mister Sandro; 3.o Valkiria, di Zanolelli. Non piazzati: Giano e Prenu Ra. Una lunghezza, una incollatura. Totaliz.: 13, 7, 10.

Premio Giussano (L. 5000 m. 1000): 1.o Florindo, di Razza Besnate; 2.o Lavinia, di Dall'Acqua; 3.o Mesola, di sir Robert. Non piazzati: La Fère, Thorwaldsen, Fiero et Belle, Nad. Tre quarti di lunghezza, una testa. Totalizzatore: 31,10, 15,50, 19.

Premio Varano (L. 4000, m. 2000): 1.o Volontaire, di De Montel; 2.o Sampigny, di Ramazzotti; 3.o Gainsborough, di mister Sandro. Non piazzati: Prillide, Daffinger, Profeta e Novano. Una lunghezza, una incollatura. Totalizzatore: 23,10, 10,50, 11,50, 18.

Premio Eupili (L. 10.000, m. 1000): Vespizetta, di Turner; 2.o Bramante, di Tesio; 3.o Indomita, di De Caro. Non piazzati: Fucilière, Malvagna, Forcolà, Durer. Quattro lunghezze, una incollatura. Totaliz.: 10, 5, 5, 5.

Premio Monforiano (L. 5000, m. 1000): 1.o Mainxe, di Razza Padana; 2.o Fly Away, di Lorenzini; 3.o Avellano, di sir Midnight. Non piazzati: Leyam, Raphael, Faraone. Tre quarti di lunghezza, una lunghezza. Totalizzatore: 18,50, 10, 19,50.

Premio Benaco (siepi) - L. 7000, m. 2000): 1.o Absidea, di De Montel; 2.o Cosenza, di Razza Padana; 2.o Manucode, di R. Oldaniga. Molte lunghezze in un canter. Totalizzatore: 6,50.

La Polisportiva di Savona
Una vittoria di Torricelli

Savona, 7, notte.

Nel pomeriggio di oggi si è svolta la prima delle grandi giornate sportive indetta dalla Fratellanza ginnastica Savonese. Immensa folla in piazza d'Armi. Ecco l'esito della corsa podistica di 4 chilometri, riservata ai giovanotti di età non superiore ai 14 anni: 1.o Ghignone Carlo, 2.o Casale Giuseppe, 3.o Somi Isola, 4.o Aonzo Luigi, 5.o Maccario Pietro.

Ecco i risultati della corsa ciclistica per la Coppa Savona. Inscritti 14. Km. 250. Arrivano al traguardo: 1.o Torricelli, di Torino; 2.o Brunero Giovanni, di Ciriè; 3.o Peliva Emilio, di Torino; 4.o Aimo Bartolomeo, di Torino; 5.o Schierano Domenico, di Torino.

Gara ciclistica Trieste-Fiume

Trieste, 7.

« L'Era Nuova » di Trieste ha indetta una grande gara ciclistica Trieste-Fiume, che si svolgerà prossimamente. A giorni verrà pubblicato il programma. I corridori recheranno a Fiume un messaggio della città di Trieste.

Grazzano onora i suoi morti in guerra
e il gen. Badoglio

Casale Monferrato, 7, notte.

Quest'oggi a Grazzano Monferrato hanno avuto luogo le onoranze ai caduti in guerra ed al gen. Badoglio. Le onoranze si svolsero alla presenza di una folla enorme, convenuta dai paesi limitrofi e dalle città vicine, coll'intervento di molte autorità civili e militari. Erano presenti il Prefetto Darbesio, il sottoprefetto di Casale cav. Muratori, il conte Zoppi, l'avv. Luigi Manacorda, della Deputazione provinciale, gli on. Brezzi e Monti, il sen. Carlo Ferraris, il gen. Lombardi, rappresentante il ministero della Guerra ed il Duca d'Aosta, il gen. Peano e il sindaco di Casale comm. Tavallini. La cerimonia si è svolta alle ore 10 con un breve discorso del gen. Badoglio. Si fece quindi l'inaugurazione di un obelisco in memoria dei caduti, opera del geom. Boidi Borra e dello scultore cav. Celestino Fumagalli di Torino. Seguì la distribuzione fatta dal generale Badoglio di numerose croci di guerra a reduci e mutilati di guerra e la presentazione del ritratto della madre del gen. Badoglio, opera del pittore Giuseppe Manzone di Asti. Alle ore 12 ebbe luogo un banchetto nel cortile, trasformato in salone, del palazzo dell'ing. cav. Cotti. Al banchetto di oltre 500 coperti parlarono il tenente generale Lombardi, il conte Zoppi, che presentò a nome della Deputazione di Alessandria al gen. Badoglio, una magnifica medaglia d'oro, il sindaco di Casale Monferrato, il sindaco di Moncalvo cav. avv. Caligaris ed il prof. Piero Garoglio. Durante la cerimonia dell'inaugurazione dell'obelisco una squadriglia di aeroplani provenienti dal campo di Mirafiori ha gettato sulla folla fiori e manifesti, tutti inneggianti al gen. Badoglio ed in omaggio a tutti i caduti valorosi di Grazzano Monferrato.

La storica campana di Savona
ricollocata sulla Torre del Brandale

Savona, 7, notte.

Stamane, alle 9,30, fu compiuta una semplice ma solenne cerimonia. L'antica « campanassa », il grandioso bronzo che per sottoscrizione cittadina, venne di questi giorni rifuso a Valduggia, fu ricollocato ancora sull'alto della vetusta Torre del « Brandale », che ricorda i grandi eventi della storia savonese e ligure. Alla cerimonia intervennero le autorità civili ed ecclesiastiche, i membri del Comitato e molta folla. La campana rifusa fu benedetta da un vecchio prelato in rappresentanza del Vescovo, e quindi, a cerimonia compiuta, venne ricollocata sulla cima dell'antica torre. Essa suonò l'ultima volta nel 1892 durante le feste Colombiane. Da allora tacque. Essa squillerà all'annunzio della firma della pace coll'Austria.

Torino, 1919. — Tip. FRASSATI & C.

Cronaca Cittadina

I casi del Patronato "Cesare Lombroso"

Abbiamo dato notizia della decisione presa dal Governo di ritirare dall'Istituto Cesare Lombroso i giovani che vi aveva ricoverato a scopo correttivo. Dobbiamo aggiungere che i detti giovani — malgrado molteplici e... svariate pressioni tentate internamente a Roma — sono stati già, in questi giorni ripartiti tra i vari riformatori statali di Torino, Bologna, Pisa, Firenze.

L'altra sera una squadra è passata al R. Riformatorio Ferrante Aporti, ieri sono partite le altre. Rimangono così nell'istituto pochissimi ragazzi — pare cinque o sei — cosicchè miglior misura appare quella di collocare anche questi ultimi altrove e procedere senz'altro alla chiusura dell'istituto nell'attesa del suo trasloco — deliberato da anni — in nuova e più adatta sede e della sua riforma. Il Patronato C. Lombroso era oggetto da tempo di gravi rilievi. Inutile ricordarli anche per carità di patria.

Torino in fatto di protezione della gioventù abbandonata ha scritto pagine troppo luminose! A questo proposito ci si fa rilevare il cattivo esito di questo patronato di educazione correttiva a cui si voleva dare un'impronta laica e moderna specialmente in contrasto con altri istituti. Uno degli amministratori il rag. D. Bachi difendendo calorosamente in Consiglio Comunale i suoi colleghi del Patronato, affermava che la colpa era del Governo il quale teneva ricoverati nell'istituto gli allievi pagando tangenti assolutamente impari. Ma precisamente per ciò la colpa appare degli amministratori che affollarono l'istituto di giovani senza preoccuparsi di creare imbarazzi finanziari all'amministrazione e inconvenienti d'altro genere per quel che riguarda l'andamento morale ed educativo dell'istituto stesso. Basti dire che la relazione ministeriale sul procedere dell'Istituto afferma che «se il Governo avesse tollerato più oltre tale stato grave di cose, avrebbe commesso una colpa».

Il Governo ha fatto quanto avrebbe potuto fare un semplice privato, cioè ha tolto i suoi convittori. Ma ciò non basta: un istituto con beni patrimoniali, con obblighi e doveri sociali, non deve essere lasciato in balìa di sè stesso.

Si è venuti meno persino alle due tavole fondamentali le quali prescrivono che sia «Istituto di educazione correttiva pei giovani degli antichi Stati Sardi» mentre di questi ve n'era un numero insignificante. C'è da augurare che le sorti di quest'opera possano essere risollevate da amministratori compresi della delicatissima e nobile missione che loro compete in materia sociale di tanta importanza. Le cariche non sono soltanto onorifiche, nè fatte per lusingare vanità e ambizioni; ma importano doveri e oneri ai quali i buoni cittadini non devono venir meno.

Un'Esposizione Filatelica Nazionale

Per iniziativa del Circolo Filatelico Italiano e col concorso dell'Associazione Filatelica Subalpina di Torino e delle più importanti Associazioni filateliche italiane, si sta organizzando una grande Esposizione filatelica nazionale. La Mostra avrà luogo nei giorni 11-20 del prossimo mese di Ottobre in un locale della Mole Antonelliana, gentilmente concesso dal Municipio di Torino. S. M. la Regina si compiacque accordare alla Mostra il suo alto patronato; il Ministero delle Poste ha assicurato il suo concorso. Il programma comprende 25 sezioni e dà modo di concorrere vantaggiosamente, sia ai collezionisti più avanzati, come a quelli più modesti. Durante l'Esposizione avranno luogo un Congresso filatelico ed una Borsa filatelica internazionale, libera a tutti i collezionisti e negozianti di francobolli. Le iscrizioni alla Mostra saranno accettate sino a tutto il 15 corrente. Per programmi ed informazioni rivolgersi al Comitato dell'Esposizione presso il Circolo Filatelico Italiano, via Ospedale, 19, Torino.

Interessi magistrali

Il Segretariato magistrale (via della Zecca, 23) comunica agli interessati che sono state deliberate le nuove disposizioni in ordine all'ammissione dei maestri ambulanti, dei provvisori e dei supplenti ai concorsi a posti di magistero, a parziale riforma di quelle contenute nel decreto del 15 maggio p. p. Le recenti disposizioni sono più larghe e rendono necessario un nuovo bando di concorso, che è di imminente pubblicazione. Sarà stabilito un congruo termine per la presentazione delle domande e dei documenti.

Il condono delle soprattasse

Con Decreto Reale 2 Settembre 1919, n. 1603, è stato concesso il condono delle soprattasse e delle pene pecuniarie incorse e non pagate fino a tutto il 2 corrente per contravvenzione alle leggi di tassa amministrate dalla Direzione Generale del Registro, del Bollo e delle Tasse, escluse soltanto le contravvenzioni alla tassa di bollo sui biglietti d'ingresso ai bagni, stabilita con R. D. 13 Luglio 1919, n. 1177. Il condono non ha luogo se entro il giorno 31 dicembre 1919 non siano pagate integralmente le tasse dovute, ed inoltre non siano adempiute nello stesso termine, ed in quanto è possibile, le formalità prescritte.

La Carità del Sabato

Oblazioni ricevute nella settimana

dal 24 agosto al 6 settembre 1919.

Nel secondo anniversario della morte del cav. Pietro Palma, 700. — Ivan Cernobb, 50 — Per il pane ai poveri di S. Antonio per una grazia, N. N., 10 — R. M. D., 10 — La Madonna della Consolata e S. Antonio proteggano la mia famiglia, N. N., 10 — L. P., 5 — Per onorare la memoria di un caro estinto, nel 5.o (21 agosto) anniversario di mia dolorosa perdita, 5 — Per due bimbi poveri in onore di San Espedito, Olga e Lina, 5 — In ringraziamento come da promessa fatta al caro S. Antonio pel mese di Agosto per il pane dei suoi poveri implorando aiuto e protezione, in suffragio di un'anima cara, Delfina D. M., 4 — Ezio, 4 — Mia offerta di ogni mese alla miracolosa Vergine della Consolata per grazia ricevuta affinchè salvi e protegga i miei figli, B. E. 4 — Luisa ai cari Santi, 3 — Ad una povera vecchia perchè ascolti una messa per il giorno 4 corrente in suffragio al mio povero marito, Adele Guida, 2.50 — Una madre offre ad una povera vecchia perchè preghi S. Rocco affinchè si degni di concedere la grazia importantissima e urgente che aspetta, 2 — Per i poveri di S. Antonio, C. C., 2 — Per grazie ricevute e per altre che spero dal misericordioso Gesù Crocefisso, mio modesto contributo (n. 259) di cent. venti a sollievo di bisognosi, 2 — In onore di San Giuseppe, C. G., 2 — Per grazie ricevute e per altre che spero ottenere dal misericordioso Gesù Crocefisso, offro a sollievo altrui il mio modesto contributo (200) d'ogni venerdì, 2 — Per grazie ricevute e per altre che spero ottenere dal miracoloso S. Antonio da Padova, offro a sollievo altrui il mio modesto contributo (200) d'ogni martedì, 2. — Tot. 824.40.

Lettere del pubblico

Il tram della Barriera d'Orbassano

«Sono un impiegato della Fabbrica Automobili Itala alla Barriera d'Orbassano e, come tale, abitando nel centro della città, devo forzatamente servirmi del famoso tram linea Orbassano, barriera Lanzo. Dico con ragione l'aggettivo «famoso» poichè il servizio di questa linea sembra sia specializzato... per far impazientire anche il più calmo uomo di questa terra. Al mattino alle ore 7, dove maggiore è il traffico degli operai ed impiegati che recansi al lavoro non si vede mai l'ombra d'un tram e molto spesso si è costretti andar a piedi ad aspettare in un posto di «fermata» almeno mezz'ora e sovente anche tre quarti d'ora! Non si potrebbe al mattino mettere in servizio maggior numero di vetture su questo tratto Barriera Lanzo, Barriera Orbassano? Con un po' di buon volere, la Direzione dei trams potrebbe accontentare molti lavoratori che, per l'incuria accennata, il più delle volte servendosi delle proprie gambe, pagano le multe per ritardi al lavoro con quanto piacere si può ben immaginare! Un altro inconveniente poi ancor più inspiegabile è a mezzogiorno all'uscita degli operai. A differenza della «Fiat» dove numerosi trams attendono l'uscita degli operai, alla Barriera d'Orbassano succede il contrario. Gli operai escono, ed il tram... parte anche vuoto senza attendere quei pochi minuti per portarsi sul posto con grande disillusione ed imprecazioni, ognuno può ben figurare, di quanti vogliono rendersi a casa loro con grande danno e perdita di tempo. Non potrebbe la Direzione del Trams, occuparsi con serietà di questi incidenti che sono accennati con un po' di buona volontà».

Comizio di assistenti tessili

I capi sala, gli assistenti e gli aiutanti tessili, che sono in sciopero da parecchi giorni, si sono riuniti ieri, alle 14, a comizio presso la Camera del Lavoro. Erano intervenuti anche gli interessati residenti nei centri della Provincia, così che la riunione risultò numerosissima. Alla presidenza venne chiamato Giordanetto, il quale diede subito la parola a Demaria, segretario della Lega Assistenti Tessili, per la relazione.

L'oratore riferisce anzitutto che a Milano lo sciopero degli assistenti e capi tessili, dopo una lotta durata circa un mese, è stato composto con piena soddisfazione degli scioperanti. L'accordo venne raggiunto su tutti i punti del nuovo concordato di lavoro, e gli industriali hanno accettato la domanda avanzata dall'organizzazione di ritirare e considerare come non avvenuti tutti i licenziamenti operati dagli stabilimenti di tessitura in occasione dello sciopero. I nuovi patti di lavoro furono sottoscritti, nella serata del 5 corrente, dai rappresentanti dell'organizzazione operaia e da quelli degli industriali.

Passando quindi ad esaminare la situazione nella nostra provincia, il Demaria constata anzitutto con vivo compiacimento la completa compattezza dimostrata dalla categoria in isciopero e lo spirito di solidarietà e disciplina di cui gli interessati seppero dar prova. Prendendo argomento dall'accordo concluso a Milano egli ne trae la conclusione che anche a Torino si dovrà riportare la vittoria, giacchè sarebbe inconcepibile, dice, che al personale piemontese gli industriali pretendessero d'imporre un trattamento inferiore a quello concordato per quello lombardo. Questa eventuale disparità di condizioni, che non avrebbe alcuna ragion d'essere, soggiunge, non sarà accettata dagli assistenti piemontesi, che hanno ingaggiato la battaglia, e sopportati i conseguenti sacrifici, appunto per farsi rendere piena ed intera giustizia.

Aperta la discussione su queste comunicazioni, ha luogo un breve e sereno scambio di idee, dopo di che l'assemblea conferma ampio mandato di fiducia alla Commissione per eventuali trattative.

Stamane alle ore 9 gli scioperanti si riuniranno nuovamente a comizio.

Il Sindacato ferrovieri e l'amnistia

Il Comitato centrale del Sindacato ferrovieri italiani comunica il seguente telegramma da esso spedito al ministro dei Trasporti: «Sindacato ferrovieri italiani reclama intervento V. E. presso ministro Grazia Giustizia riparare ingiustificata esclusione amnistia ferrovieri processati e processandi per imputazione articolo 314 Codice penale».

Per la creazione dell'Ente economico

del Fascio liberale monarchico

Il Fascio liberale monarchico comunica: «Il Consiglio direttivo della Sezione operaia, riunitosi in assemblea straordinaria la sera del 6 corr., udita la relazione del proprio presidente e di altri consiglieri incaricati per la creazione dell'Ente economico, invita i propri soci ad attendere ancora fiduciosi, che prossimamente saranno convocati in assemblea generale per l'approvazione definitiva, che determinerà la sistematica costituzione».

Vigilanza sui consumi

Le guardie municipali denunziarono alla Autorità certo Meinardi Giovanni, d'anni 13, per aver rubato diverse pannocchie di granoturco in un campo della regione Mirafiori; Tesia Francesco, da Bra, per violazione del calmiere sugli ortaggi; Neirotti Giuseppe, corso Orbassano, 785, per vendita abusiva di grano; Ribba Maddalena, corso Brescia, 6, e Valle Teresa, commessa dell'Istituto dei consumi per gli impiegati dello Stato, corso Brescia, N. 4, per vendita di pane ad ora indebita; e Gay Teresa, corso Brescia, N. 6, per mancanza dei cartellini indicanti il prezzo della merce esposta in vendita.

Le tre squadre di vigilanza sui consumi, hanno denunciato all'autorità giudiziaria i seguenti negozianti per vendita di generi alimentari a prezzo superiore al calmiere: Ferrua Giovanni, corso Dante, 1; Franco Luigia, via S. Ottavio, 15; Pecco Celeste, via S. Giulia, 25; Ruffinella Benedetta, via S. Tommaso, 7; Notari Arcivio, via Barbaroux, 11; Nirini Giuseppina, corso Vittorio Emanuele, 36; Fondrano Giovanni, via S. Donato, 45; Grandi Giuseppina, via S. Donato, 15; Mattioli Maria, via Corio, 3; Gabri Battista, via Solferino angolo via S. Teresa; Comoglio Giovanni, via Ponte Mosca, 1; Martinotto Pasquale, via S. Massimo, 45; Vigiongo Pietro, via Ascoli, 1; Gili Giuseppa, via Ascoli, 1; Cavalli Emma, via Principe Tommaso, 17; Borgarello Maria, via Lessolo, 18; Borrione Carolina, via Mongrando, 29; Somano Anna, corso Belgio, 13; Rosia Lucia, corso Tortona, 21; Merolo Rosa, via Montalto, 3; Francesco Mondalrena, via Mongrando, 34; Gonella Italia, via Mongrando, 39; Durando Angelina, via Fontanesi, 23 — Balbis Alessandro, esercente il Ristorante Parco del Valentino e degli Ambasciatori è stato contravvenuto per violazione del calmiere su caffè in tazza. — Le negozianti Barale Margherita, via Genova, 24 e Lovera Maria, via Madama Cristina, 60, sono state denunciate all'autorità giudiziaria per rifiuto di vendita di burro e uova. — Le esercenti Bianchi Anna, via Saluzzo, 136 e Dellaro Assunta, via Tiziano, 3, sono state denunciate per frode in commercio. — Barbieria Teresa, corso Regina Margherita, 161; Cavallero Maria, via Saluzzo, 41; Paglia Maria, via Saluzzo, 116; Girardo Cesare, piazza Savoia, 4; Bianchi Guido, via Viotti, 6; Davit Pierina, via Corte d'Appello, 9; Giuglione Valentino, via Bertola, 30; Daniele Nicola, via Cibrario, 27, sono stati contravvenuti per uso del gas in ora vietata. — Maccagno Pietro, con trattoria corso Principe Oddone, 77 è stato contravvenuto per mancanza della lista delle vivande. — Monfini Fedele, via Artisti, 10, è stato contravvenuto per alterazione del prezzo delle cartiere. — Verra Giuseppe, via Mazzini, 50; Berta Paolo, piazza Emanuele Filiberto; German Luigi, via Corio, 26; Perino Giovanni, via Nicola Fabrizi, 17; sono stati contravvenuti per mancata apposizione dei cartellini indicanti i prezzi dei generi alimentari dei tessuti e manufatti di lana e cotone. — Baldi Augusto, con calzoleria via Po, 1, è stato denunciato per violazione del calmiere sulle calzature.

Una partita alle boccie

Il quindicenne Giuseppe Uscello, lavandaio, abitante in via delle Fontane, 437, si era recato con alcuni suoi compagni alla Trattoria Torta (al Lingotto) a giuocare alle boccie. I giovanotti giocarono fino a tarda ora, bevendo qualche bicchier di vino; fino a che non si fece scuro. A questo punto uno dei compagni di giuoco dell'Uscello volendo assestare un colpo maestro per scompigliare il giuoco avversario, sbagliò indirizzo e mandò invece una boccia sulla testa del disgraziato ragazzo che stordito dal colpo cadde e perdette i sensi. Fortunatamente fu più la paura che il danno, poichè accompagnato all'ospedale di San Giovanni, venne medicato e giudicato guaribile in 8 giorni.

Investito da un'automobile

Il negoziante Francesco Torione, d'anni 54, mentre passava per la piazza Carlo Felice, fu investito da un'automobile sbucata a tutta velocità dal corso Vittorio Emanuele. Il Torione fu buttato al suolo e si produsse contusioni al viso ed al capo. Colla stessa automobile guidata dal signor Ricchiardi Davide, il ferito fu accompagnato all'ospedale di San Giovanni, ove il dottor Longo lo giudicò guaribile in giorni 8.

I ladri

La scorsa notte ignoti, passando dal vano di una finestra, entrarono nell'officina del signor Adolfo Forti e vi rubarono 10 ruote per camions militari del valore di lire 3500.

— La signora Concia Maria denunziò che due sconosciuti, approfittando di una sua momentanea assenza, entrarono nel suo negozio e vi rubarono lire 100 depositate nel cassetto del banco.

— Altri ignoti entrarono nell'abitazione del signor Lorenzetti Giovanni e lo derubarono di diversi oggetti del valore di lire 840.

Note spicciole

La Direzione del Collegio dei Costruttori informa gli impresari costruttori di Torino che presso la sede del Collegio (via Manzoni, 10), potranno ritirare i fascicoli per la registrazione delle ritenute sulle paghe. L'Ufficio è aperto nei giorni feriali dalle 9 alle 11,30.

Associazione fra proprietari terre. — I soci sono convocati per le ore 17 precise di martedì, 9 corr., nel salone della Lega elettorale (via Basilica), per addivenire al statuto dell'Ufficio promotore al collocamento, consultare sugli operai, e per altre importanti comunicazioni.

Seguendo la Cronaca

Mangiare per vivere o vivere per mangiare?

A questa prosaica domanda gli habitués della «Zecca» (il noto ristorante di via Roma, 36) rispondono: Vivere per mangiare, poichè essi ben sanno come si è trattati alla «Zecca» e qual'è la scelta e sana cucina che richiama ogni giorno nuova clientela. La «Zecca» non conia oro, ma garantisce la salute.

I bimbi ritornano dalla campagna

e chiedono del loro parrucchiere preferito «Signorino» (via Montebello, 2, quasi angolo via Po) per rimettere un po' d'ordine, con arte e con eleganza, nelle loro belle capigliature scompigliate dalle sabbie del mare e dai venti della montagna.

I Divertimenti

SUZY, l'américaine al CINEMA AMBROSIO

"Col ferro e col fuoco" - "A tire d'ala"

Le due nuove serie della più grandiosa delle films di avventure (7.o e 8.o episodio) si proiettano da oggi. In esse la tremenda lotta ingaggiata da Suzy contro Pancho Lopez ed i suoi banditi, per vendicare il proprio padre, da essi assassinato, si arricchisce di nuovi emozionanti episodi. La cattura del fedele Bob, caduto in mano degli insorti mentre coi compagni L'Arbi seguivano le traccie della rapita Suzy, e l'assalto al forte Wilson, sono tra le scene che più incatenano l'interesse dello spettatore e che più fanno rabbrividire. La bellezza caratteristica degli ambienti esotici e selvaggi, costituiscono poi sempre una attrattiva specialissima.

Il Giardino d'estate sempre affollatissimo

In quest'ultimo ritorno del caldo, l'ambiente torinese più ricercato dal pubblico distinto è il fresco giardino del *Cinema Ambrosio*. Ottima la musica e bellissime le attrazioni. Attualmente raccolgono una larga messe di simpatie e di applausi il cantante *Arystos*, dalla bella voce tenorile, gli aggraziati *Rossi e Suzy*, una coppia di danze schiettamente artistica e di rara signorilità, e la graziosa generica *Niny Fouet*, tutta brio e vivacità.

"L'amante della luna" al CINEMA-TEATRO VITTORIA

(Dal romanzo di Paul De Kock)

L'amante della luna è una delle più interessanti e divertenti narrazioni del gaio autore francese, così caro ai nostri nonni. Ed è tra quelle che ancora oggi conservano una indubbia freschezza di personaggi e di azione. La *Casa Ambrosio* ne ha tratto, col suo invidiabile tocco leggero, una leggiadra film, che si proietta da oggi nel signorile locale di via Roma. *Crepé, l'amante della luna*, interesserà vivamente per la sua originale personalità e con lui interesseranno tutti gli attori di questo movimentato romanzo. Gli interpreti principali sono: la bella *Lucy di San Germano*, il *Cav. Villani* e *Cimarra*.

PINA MENICHELLI oggi al SALONE GHERSI nel "Padrone delle ferriere"

L'aristocratica attrice sarà oggi ammiratissima nella sua nuova interpretazione: *Il padrone delle ferriere*, di Giorgio Ohnet, mirabilmente sceneggiato dall'*Itala Film*. E' un lavoro drammatico, passionale ed artistico come pochi, e con la bellissima Menichelli vi campeggiano altri attori celebri quali Lina Millefleurs, Amleto Novelli e Luigi Serventi. La Direzione del *Ghersi* ricorda che l'ingresso è sempre continuato anche per i posti di Galleria e che il Quartetto artistico, diretto dal maestro Cominotti, si produce *soltanto* nel Salone superiore, dove non vi è obbligo di consumazione.

Il trionfo di Manara al GIARDINO ROMANO

Il simpatico e geniale artista, che ha il vanto di far gremire di pubblico l'elegante ritrovo, si produce seralmente fra un uragano di applausi. Il successo è straordinario ed è condiviso degnamente dagli altri «numeri» che completano il magnifico programma. Prenotare in tempo i posti. La Direzione avverte che, d'ora innanzi, qualora il tempo non permettesse lo spettacolo in *Giardino*, questo avrà luogo nel *Salone*.

Mancia competente un "Braccialetto misterioso"

Chi troverà oggi, in via Roma, un *braccialetto misterioso* avrà diritto a una mancia competente di nuovo genere. Si interesserà e si divertirà. Bisogna aggiungere che il *braccialetto misterioso*, dramma di avventure in quattro atti, è la film che si incomincia a proiettare da oggi al *Cinema Royal*. Ne sono protagonisti la giovane e bellissima Dedy e l'attore Ettore Mazzanti.

Il corriere di Washington

Oggi e domani, al *Cinema Borsa*, si proietta la terza serie con gli episodi: *L'avversario si smaschera — Il tranello — Il fiore appassito — La tortura del dubbio*. Mercoledì, 10, 4.a serie. Da venerdì 12 a domenica 14, 5.a e ultima serie. Lunedì 15 settembre, inizio del colossale romanzo d'avventure: *I transatlantici*.

CINEMA ITALA DELENDA CARTHAGO

Si iniziano oggi le rappresentazioni della grandiosa film storica *Delenda Carthago*, edita dalla *Casa Ambrosio*. Essa rimarrà in programma pochi giorni e sarà seguita prossimamente da: *Contrasto d'ombre*, della *Gladiator Film*, con la Valentina Frascaroli.

Questa sera al *Maffei* debutto del DUO AZUREA

Sempre crescente successo dei *Leger Lia*, i noti eccentrici e degli straordinari danzatori *Lydia e Francis*. Programma colossale di venti bellissimi «numeri».

MARIA JACOBINI allo "Splendor"

Oggi: *Anima tormentata ovvero il diritto all'amore*, con Maria Jacobini. Venerdì: *Sublicum*, protagonista Livio Pavanelli.

CAMILLO DE RISO al "Cinema Centrale"

nelle sue 99 terribili disgrazie! Spettacolo di grande divertimento!

Ultimo giorno di FREGOLI al PARCO MICHELOTTI

Stasera avrà luogo l'addio di Fregoli al pubblico torinese. Il grande trasformista è alla vigilia di partire in *tournée* per l'America e saluterà i suoi fedeli ammiratori producendosi nei più celebri numeri del suo programma. Per facilitare a tutti la partecipazione alla memorabile serata, si ricorda che la Direzione del *Teatro Parco Michelotti* ha ridotto i prezzi come segue: Ingresso L. 1; Sedie L. 2.50; Poltrone L. 4, compreso l'ingresso.

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Stagione lirica autunnale) — Riposo.
CARIGNANO — (Comp. drammatica di U. Piperno) — Ore 21: «Addio giovinezza», commedia in 3 atti di Camasio e Oxilia (serata d'onore di A. Falconi).
ALFIERI — (Comp. Città di Milano, diretta da Mezzeroni) — Ore 21: «Madama di Tebe», operetta di C. Lombardo.
PARCO MICHELOTTI — Ore 21: Fregoli.
MAFFEI — Grandi spettacoli di Varietà.
ROMANO — Tel. 11-93 — Varietà di prim'ordine.
CINEMA ALPI — «Il medico della pesca» - 3.a e ultima Serie; «Luce che uccide».

L'irreperibile P. G. della Madonnina del Francia

L'irreperibilità del tenente torinese P. G., il presunto ladro della Madonnina del Francia, affatica le menti dei funzionari della polizia bolognese, ma non tanto — a quanto pare — quelle delle autorità torinesi. In Questura si dichiara di non essere edotti della pratica, presso l'arma dei RR. Carabinieri non si nega che esista a carico dell'ufficiale P. G. una pratica, ma non si aggiungono notizie nè spiegazioni. Il caso però è oggetto di interessamento negli ambienti artistici torinesi dove si ritiene di identificare nell'irraggiungibile P. G. quel pittore di cui abbiamo ieri fatto cenno. Su questo P. G. che le autorità si ostinano a non qualificare coll'ingenua persuasione di non metterlo sul «chi vive» (la famiglia n'è a giorno però o figuriamoci quindi l'interessato!) si raccontano episodi e particolari. Da quanto circola sul suo conto, il P. G. risulterebbe la persona, diremo, più acconcia a tentare il colpo. Non si tratta invero di individuo il quale si occupasse esclusivamente di pittura, ma sebbene di persona la quale concludeva affari su oggetti d'arte antichi ed era anzi in rapporti con persone che di questo commercio s'occupavano per professione in Italia e all'estero. In sostanza non gli sarebbero mancati gli acquirenti. Si narra inoltre che a Torino avrebbe più volte esternato il proposito — già espresso a quell'Haas conosciuto e... lenato, a quanto sembra, sulla spiaggia di Rimini — di non occuparsi più di pittura ma d'affari ben più lucrosi.

E' assodato che il P. G. partì da Bologna in abito borghese il 27 agosto, cioè dopo pochi giorni dal furto, per Torino. Ma da quel giorno si sono perdute le sue traccie. L'amante, che doveva sposare regolarmente, sarebbe partita da Bologna non solo prima di lui, ma prima anche del furto stesso. Essa si trova presentemente a Torino ed afferma di ritenere il P. G. innocente della grave imputazione mossagli. Sa che dopo Torino si recò a Genova, ma essa ignora dove presentemente si trova, anzi dichiara di non saperne notizie. Se anche il P. G. è sicuro della sua innocenza dovrebbe presentarsi senz'altro all'autorità.

Il P. G., di famiglia abbastanza facoltosa, avrebbe potuto vivere quasi signorilmente esercitando l'arte per un piacere spirituale. Qualche persona che lo avvicinò negli ultimi tempi afferma che, dopo essere stato in guerra, la psiche del giovane artista, già bizzarra e strana, aveva subito una impressionante trasformazione. Era diventato ozioso e megalomane, amante del lusso e delle compagnie spendereccie. In principio di carriera viveva in un modesto studio, in un palazzo di una piazza centrale, sopra i tetti, dipingendo e facendo musica. P. G., quattro o cinque mesi or sono, visse alcune settimane in un albergo di primo ordine della nostra città, frequentando per i pasti i più lussuosi ristoranti nei quali dimenticò — a quanto si dice — qualche non piccola pendenza. Diceva, agli artisti, di essere in licenza di convalescenza in seguito ad osservazione in un ospedale per malattie nervose. Durante quel periodo avvicinava parecchi intenditori e commercianti di arte, sfuggendo però la compagnia dei suoi compagni d'Accademia e degli artisti. A un noto negoziante e fabbricante di mobili artistici della nostra città una sera diede convegno all'albergo dove era alloggiato per fargli vedere un quadro di scuola francese, che disse di aver acquistato da un giovane ufficiale appartenente all'aristocrazia piemontese. Trattò anche per la vendita, ma il P. G. aveva pretese altissime. Lo scorso anno il sospettato ladro della Madonnina si incontrava con persona che si occupa di arte, alla quale offriva acquerelli di un insigne artista lombardo, morto di recente, affermando di essere stato incaricato dalla famiglia della vendita. Ma l'offerta fu fatta in modo così misterioso che la persona — già informata della condotta alquanto disordinata del P. G. — non credette di entrare in trattative. Da qualche tempo il P. G. aveva lasciato in disparte la tavolozza ed ai pochi artisti che vedeva, nelle brevi apparizioni a Torino, diceva — come abbiamo sopra accennato — che aveva lasciato l'arte e intendeva dedicarsi al commercio di antichità. Diceva che appena congedato si sarebbe recato a Parigi e a Londra. Si crede, appunto, che abbia dato corso anche a questa ultima parte di programma. Ma però la polizia mantiene segrete le di lui generalità, e questo è una bella consolazione.

L'assassinio di via Mercanti

L'omicida identificato e arrestato

La Questura e l'Autorità giudiziaria hanno compiuto i primi atti d'istruttoria riguardanti l'uccisione dell'Angelo Maffiotti, di cui abbiamo dato la prima notizia nell'edizione di ieri. Sul posto si sono recati il dirigente della squadra mobile vice commissario Alloati e il giudice istruttore avv. Paoli. Le prime constatazioni peritali furono eseguite dal medico municipale dott. Bechis.

La Questura raccolse anzitutto le dichiarazioni dei due amici del Maffiotti, certi Tagliabue Natale, d'anni 27, macellaio, e Boccaccio Giovanni, d'anni 30. Dai loro racconti il fattaccio si sarebbe sostanzialmente svolto nelle circostanze già narrate. Furono pure udite le due veneri vaganti, una delle quali sarebbe l'amante del Maffiotti stata maltrattata dall'uccisore.

Dalla raccolta di queste prime diverse dichiarazioni, la Questura ha potuto accertare che l'autore dell'omicidio era il cameriere Barosso Paolo, d'anni 26, da Boulio d'Asti, abitante in una soffitta in via Bellezia, n. 7.

Diversi agenti mossero subito alla sua ricerca, mediante visita nelle località abitualmente frequentate dal Barosso. Soltanto però verso il mezzogiorno essi riuscirono a scoprirne il rifugio in corso Regina Margherita, 151. Il Barosso aveva ottenuto ivi ospitalità presso l'amico suo Ferrero Alberto, abitante in una modesta soffitta del caseggiato. Avute queste informazioni, si recarono nella località il brigadiere Commando, il vice-brigadiere Proietti e le guardie Monopoli e Fragioni, tutti della squadra mobile. Giunti al piano delle soffitte, ed entrati in quella del Ferrero, il cui uscio era socchiuso, trovarono il Barosso occupato in una partita alle carte coll'amico ospite e con due donne. Vedendo gli agenti, il Barosso non fece atto alcuno di ribellione e tranquillamente si recò alla Questura Centrale.

Nel suo interrogatorio egli narrò che era stato amante di certa Maffeo, attuale amante del Boccaccio, il pregiudicato che era la scorsa notte coll'ucciso Maffiotti, e che fu appunto in conseguenza di male parole pronunziate dal Boccaccio al suo indirizzo che la lite si accese. Nella prima fase del litigio il Boccaccio, il Maffiotti e il Tagliabue avrebbero percosso il Barosso fino a farli colare sangue dal naso. Poscia lo invitarono a prendere con essi il caffè. Lui avrebbe respinto l'invito e fu allora che il Maffiotti, offeso, lo riprese per gli abiti minacciosamente. Da ciò gli spari e la morte del Maffiotti. Raccolte a verbale queste prime dichiarazioni, l'avv. Alloati fece internare il Barosso alle carceri.

Tanto il Boccaccio che il Tagliabue sono stati trattenuti in attesa venga accertato quali responsabilità hanno avuto nel fatto.

Stato Civile di Torino

7 settembre 1919.

NASCITE: 20 cioè maschi 9, femmine 11.

MATRIMONI: Angelia Giuseppe con Martini Matilde — Brusa Michele con Caravalli Adele — Casali Emilio con Daniele Antonia — Deamicis Amilcare con Garigno Adelaide — Emilino Giuseppe con Massa Domenica — Pulchi Orazio con Ranucce Maria — Gianaria Arturo con Annola Maria — Imperato Vincenzo con Maestro Teresa — Paiotto Giuseppe con Chiaraviglio Teresa — Pamera Carlo con Vacca Caterina — Petrone Pancrazio con Carro Rosa — Serrotti Pietro con Bernasconi Angela recava Cigol — Teja Francesco con Perotto Maddalena ved. Ema — Tomasi Guglielmo con Scarpellini Nobili Aurelia — Trucco Stefano con Audino Maria — Vallero Modesto con Manassero Rosa — Varna Domenico con Pellitteri Severina — Fossi Bisciaccianti march. Niccolò con Accusani di Retorto e Portanova nob. Iginia — Tunia Rosmino con Valgarade Luigia — Inguscio Salvatore con Bella Margherita.

MORTI: Bordignon Maria di Luigi, d'anni 21, di Paese, infermiera — Montaldi Teresa di Alessandro, id. 30, di Bellano, ... corso Siccardi, 32 — ... Rosina fu Luigi, id. 36, di Venezia, ... — Maretto Emilia n. Gastaldi, id. 37, di Torino, merciaia ambulante — Comba Carlo fu Antonio, id. 50, di Rosta, pensionato — Rua Claudio Edoardo fu Damissanti, id. 64, di Torino, agiato, corso Regina Margherita, 11.

Più 7 minori d'anni sei.

Totale complessivo: 8; di cui a domicilio 4; negli ospedali, istituti, ecc., 4.

ULTIME NOTIZIE

"La guerra mondiale" nelle memorie del conte Czernin

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 7, notte.

Il conte Czernin aveva promesso delle rivelazioni sensazionali nelle sue memorie che porteranno per titolo «La guerra mondiale», memorie che saranno pubblicate fra qualche giorno.

Oggi la Mittag uns Post di Vienna, ci offre un primo saggio di questi ricordi e già sin d'ora si può comprendere quale sia stato il vero scopo del libro dell'ex Ministro degli esteri. I suoi tentativi pacifisti avevano suscitato contro di lui le diffidenze dei circoli militari tedeschi. Ora è giunto per lui il momento di vendicarsi. Le sue rivelazioni hanno per base una critica aspra della politica di guerra della Germania imperiale. L'ex ambasciatore tedesco a Vienna viene da lui chiamato col nome di «Iswolsky tedesco». La Romania e l'Italia — afferma — vennero poste dinnanzi al fatto compiuto. Czernin considera una grave calamità l'avanzata tedesca nel Belgio, come l'eredità di Bismark sarebbe stata per l'Impero una maledizione. L'Imperatore di Germania sarebbe stato prigioniero dei suoi generali. Egli conferma d'altra parte che il Kronprinz fu dal 1917 un fervente pacifista. Czernin narra quindi gli avvenimenti osservati da Bucarest dove giunse quale ministro austro-ungarico nell'autunno 1913. Quando giunse a Bucarest la notizia dell'uccisione del Granduca, Re Ferdinando e Take Jonescu si misero a piangere e con lui vestirono la gramaglie. Ma poi tutta la capitale subì una metamorfosi. Bratianu non fu mai sinceramente neutrale. L'anima della politica guerrafondaia era la regina. Per la neutralità la Romania chiedeva delle concessioni in Ungheria. Si trattava dei tre banati abitati dai romeni; ma il conte Tisza rifiutò ogni concessione. Czernin divenne quindi ministro degli esteri. Come l'ambasciatore austro-ungarico a Berlino, anch'egli avrebbe avvertito i pericoli di iniziare la guerra inasprita dei sottomarini.

Un altro capitolo è dedicato ai tentativi pacifisti. Czernin incomincia la sua opera in questo senso con un tentativo presso lo Czar Nicolò nel febbraio 1917, ma sopraggiunse la rivoluzione. Sul corso dei suoi tentativi pacifisti, Czernin cita una lettera del cancelliere Michaelis, nella quale questi chiede per la Germania l'unione militare ed economica del Belgio e la Curlandia, la Lituania e la Polonia e lo sfruttamento di Longwy e di Briey. Dal canto suo il Comando militare tedesco chiedeva il controllo militare sul Belgio oltre Liegi e la costa fiamminga.

Un capitolo è intitolato a Wilson. Czernin dichiara che un tentativo d'intesa col presidente americano fu interrotto dalle sue dimissioni. Sulla grande Polonia, Czernin dichiara che uno dei principali avversari di una soluzione austro-polacca fu il conte Tisza. Durante il trattato di pace di Brest Litowski, i tedeschi temevano che l'Intesa accettasse la offerta di una pace generale. Hindenburg inviava telegrammi rabbiosi, invitando i delegati di pace a rinunziare a tutto. Ludendorff telefonava ad ogni ora, ed il generale Hoffmann desiderava che le trattative fallissero per dare un colpo mortale ai russi e marciare su Pietrogrado. L'imperatore Guglielmo inviava un telegramma chiedente l'Estonia e la Livonia.

Sulle trattative per la pace di Bucarest, Czernin rileva che i tedeschi chiedevano la occupazione della Romania per quattro o cinque anni dopo la conclusione della pace. Infine Czernin parla dei pericoli mondiali del bolscevismo e della pace di Versailles. A proposito di quest'ultima, chiude esprimendo la speranza di una correzione della situazione attuale per opera delle future generazioni.

F. R.

La quinta commemorazione della prima vittoria della Marna

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 7, notte.

Per la quinta volta e per la prima dopo la pace oggi si commemora l'anniversario della prima vittoria della Marna. In questa ricorrenza l'Eclair ci rivela che parte del merito vanno a Briand il quale fu fra i più accaniti oppositori dello abbandono di Parigi, cui il generalissimo Joffre pareva deciso per scegliere poi, a suo tempo, il momento di dare battaglia. Il Governo era alla vigilia di trasferirsi a Bordeaux quando nei circoli parlamentari trapelò che lo Stato Maggiore generale pensava all'eventuale sgombero della capitale. I deputati parigini con alla testa il socialista Vaillant dichiararono unanimi che non avrebbero permesso che si lasciasse cadere la capitale in mano del nemico senza combattere. Venne convocato il Consiglio dei ministri e la discussione fu animatissima. Briand, appoggiato dai socialisti Guesde e Sembat, dichiarò chiaramente ai suoi colleghi che non li avrebbe accompagnati a Bordeaux qualora Parigi non fosse stata difesa. «Che diavolo! Parigi non è poi tutta la Francia!» dichiarò ad un certo punto uno dei ministri. Evidentemente, ma in un paese centralizzato come la Francia, Parigi non era una piazza forte come un'altra. E' il cervello e il cuore della Francia. Ogni resistenza sarebbe forse stata impossibile se i tedeschi avessero potuto impadronirsene. Briand fu così eloquente e convincente da trionfare di tutte le obbiezioni, che, dettate da un'esagerata prudenza, gli venivano opposte. Su sua presenza la sera stessa Millerand convocò al Ministero della guerra il generale Gallieni, e fece conoscere la decisione del Consiglio dei ministri: «Sta bene — dichiarò Gallieni; — terremo testa al nemico; ma se le nostre linee fossero forzate?». «Continuerete a combattere» — rispose Millerand. «E se il nemico giungesse a Parigi?». «Ne ritarderete la marcia più che vi sarà possibile». «Allora bisognerà tagliare i ponti?». «Senza dubbio».

Queste parole tragiche furono pronunciate in uno dei più tragici momenti della storia di Francia. Il Governo aveva assunta una grave responsabilità. Ai capi militari spettava di prendere la loro. Essi non vi mancarono e sulle rive dell'ormai storico fiume la Germania vide tramontare il suo eccezionale sogno di dominazione mondiale. Ora è lecito chiedersi quale piega avrebbe preso la guerra se Briand non fosse riuscito a convincere il Governo della opportunità di difendere ad ogni costo Parigi.

Così l'Eclair commemora la vittoria della Marna.

C.

I Sovrani del Belgio visiteranno gli Stati Uniti

Il Kronprinz visitato dalla famiglia

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 7, notte.

Il Re e la Regina del Belgio, col principe Leopoldo e con un seguito di sei o sette persone s'imbarcheranno per gli Stati Uniti il 22 corrente a bordo di una nave da guerra americana che giungerà ad Anversa il 20 corrente. Essi saranno di ritorno in Belgio verso il 15 ottobre. E' la prima volta che un Sovrano si reca ufficialmente agli Stati Uniti. I Sovrani saranno ospiti alla Casa Bianca, di Wilson. Ai ricevimenti americani in loro onore parteciperà anche Mercier.

Il «Matin» riceve dall'Aja che l'ex Kronprinzessin Cecilia, accompagnata dai figli minori e da alcune dame della sua Corte e da due aiutanti di campo dell'ex Kronprinz si è recata a Wieringen. E' la prima volta che si incontra col marito, dopo che si è rifugiato in Olanda.

Le proteste con le quali l'Austria accompagna l'accettazione del Trattato

Parigi, 7, notte.

Alla Nota inviata dalla delegazione austriaca, con la quale annuncia che Renner è stato autorizzato a firmare il Trattato di pace, sono annessi due documenti. Il primo, che porta la data del 6 corrente, contiene una dichiarazione dell'Assemblea Nazionale la quale dice che l'Austria deve inchinarsi davanti alla necessità. La dichiarazione esamina tutte le clausole del trattato e, per quasi tutte, eleva proteste; tuttavia il documento mette in evidenza anche le clausole favorevoli all'Austria e specialmente quella relativa ai Comitati ungheresi. Il secondo documento contiene una protesta inviata all'Assemblea nazionale da rappresentanti dei paesi distaccati dell'Austria del Sud, dai tedeschi della Boemia e dagli abitanti della Carinzia, del Tirolo, della Stiria e dell'alta e bassa Austria.

La redazione del trattato di pace con la Bulgaria è terminata. Il testo sarà inviato domani alle delegazioni delle Potenze minori interessate e comunicato alla delegazione bulgara entro la settimana.

Eckerekling, membro della Commissione per le ricostruzioni, e Drault, che fa parte della Commissione per lo scambio dei prigionieri, sono arrivati a Versailles ed hanno ricevuto l'autorizzazione di visitare i campi di concentramento dei prigionieri. Schmidt e Scresseireiler, consiglieri tedeschi della delegazione tedesca, accompagnati da numerosi telegrafisti e dattilografi, sono partiti per Berlino.

(Stefani).

Il cancelliere austriaco ritorna in Francia per la firma del Trattato

Il sesto figlio di Carlo e di Zita

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 7, notte.

Il Cancelliere Renner ha ricevuto ieri dall'Assemblea nazionale l'autorizzazione di firmare il Trattato di pace. Egli riparte quindi oggi stesso per Saint Germain. La votazione è stata facilitata soprattutto dal fatto che gli stessi membri della Delegazione della pace, non solo ufficialmente, ma anche privatamente ne avevano raccomandato l'approvazione, malgrado fosse affermata l'enorme gravità di queste condizioni. Ma nella situazione attuale non rimaneva altro da fare che firmare il Trattato. I delegati hanno anche sostenuto il loro punto di vista, dicendo che il Trattato non rappresenta ancora l'ultima decisione. Modificazioni potranno infatti essere apportate dalla Commissione per le riparazioni che avrà sede a Vienna. Come Presidente di questa Commissione a Vienna si fa il nome di un alto ufficiale inglese, sir Francis Oppenheimer, che si trova già attualmente nella capitale austriaca. Nell'entrante settimana, subito dopo la firma del Trattato, avrà luogo lo scioglimento dei Governi regionali della Boemia tedesca, della Moravia e della Slesia, ecc., che avevano la loro sede a Vienna. Prima di sciogliersi questi Governi eleveranno una protesta comune contro la cessione dei loro territori, contraria al principio dell'autodecisione.

A Prangins, dove risiede la coppia ex-imperiale degli Absburgo, la ex-imperatrice Zita ha dato alla luce un bimbo. E' questo il sesto figlio di Carlo I. Il primo era nato nel 1912.

F. ...

L'opposizione senatoriale americana al Trattato di Versailles guadagna terreno

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 7, notte.

Una intesa fra i senatori repubblicani sembra, a quanto telegrafa il corrispondente da New York del Matin, imminente, poichè le divergenze che li separavano sembrano ormai ridotte ad una questione di semplice fraseologia. Le riserve adottate venerdì dalla Commissione degli affari esteri riuniscono ora i suffragi di tutti i repubblicani, salvo quelle concernenti l'articolo 10.o, che i repubblicani moderati considerano troppo radicale. Allo scopo di appianare le difficoltà, il senatore Mac Cumber ha proposto di sostituire una versione alla riserva a quella della Commissione. Tuttavia, la riserva proposta da Mac Cumber relativamente all'articolo 10, quantunque redatta in forma diversa, rispetta interamente lo spirito della riserva quale venne formulata dalla Commissione, stipulando che soltanto il Congresso possiede il diritto di decidere se gli Stati Uniti debbono impegnare le loro forze militari e aggiungendo che il rifiuto del Congresso di accedere al desiderio della Lega non costituirà una violazione del trattato. Delle due riserve complementari, una chiede il ritorno alla Cina dei diritti tedeschi sullo Shan Tung, non appena sia avvenuta la ratifica del trattato da parte del Giappone. Il senatore Hitchcok ha tentato invano di ricondurre nelle file dei democratici il senatore Shields, il quale ha votato le riserve insieme ai repubblicani. Il voltafaccia di Shields costituisce un certo successo pei repubblicani nel senso che altri democratici potrebbero essere indotti a seguirne l'esempio. Un leader democratico, che vuole conservare l'incognito, afferma che 27 dei 47 senatori democratici voteranno in favore della ratifica senza riserve. Gli altri venti voterebbero coi repubblicani, ciò che sarebbe sufficiente ad assicurare l'adozione delle riserve formulate dalla Commissione.

C.

Un bieco strumento della polizia austriaca nella Rappresentanza italiana a Vienna?

Roma, 7, notte.

L'onorevole Canepa ha presentato una interrogazione al ministro degli esteri per sapere se possa smentire la notizia data dal giornale l'Unità di Firenze che sia addetto alla rappresentanza italiana a Vienna quel conte Vasilico, che durante la guerra fu a Trento istrumento del più feroce spionaggio e della più turpe delazione della polizia austriaca, organizzatore, insieme a suo padre, che scriveva il bollettino della I. R. Fortezza e in combutta col poliziotto Moc, delle dimostrazioni contro Battisti quando il martire fu catturato».

Il corso della valuta a Zagabria

Trieste, 7, notte.

Giunge ora da Zagabria il seguente listino sul corso della valuta in quella città: Marco germanico: corone 2,61, 2,63 — Dollaro: corone 42 e più — Sterlina: corone 195 e più — Franco svizzero: 8,50 — Franco francese: 3,80 — Lira italiana: 3 e più — Lei romeno: 2,55, 2,60 — Leva bulgaro: 1,38 — Rublo imperiale: 262, 265 — Dinaro: 3,46 — Napoleone d'oro: 175.

L'assegno ai marescialli maggiori dei Carabinieri e della R. Guardia

Roma, 7, notte.

A rettifica del comunicato relativo al progetto di legge predisposto per la sistemazione dell'Arma dei RR. Carabinieri si avverte che l'ammontare stabilito per gli assegni giornalieri del maresciallo maggiore dell'Arma è identico a quello degli assegni del maresciallo maggiore dell'istituenda Regia Guardia ed è fissato cioè in L. 15,30, di cui L. 12,80 a titolo di paga e L. 2,50 per indennità di grado. A tali assegni vanno aggiunte per entrambi i Corpi l'indennità di caro-viveri.

Non luogo a procedere contro Caillaux? L'ex presidente ricoverato in una casa di salute

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 7, notte.

Lo stato di salute di Caillaux è da qualche tempo, poco soddisfacente, e parecchi medici designati dall'Amministrazione penitenziaria che lo hanno visitato sono stati unanimi nel dichiarare che il suo stato di magrezza e di indebolimento esigeva cure che non potevano essergli date in prigione. Essi hanno redatto in questo senso un bollettino, sul quale l'avvocato Moro Giafferi, difensore dell'ex-presidente del Consiglio, ha voluto richiamare la attenzione dell'Alta Corte, facendo pervenire al Procuratore generale Lescouvee una lettera chiedente il trasferimento del suo cliente in una casa di salute.

La Commissione di istruttoria della Alta Corte di giustizia si è riunita nel pomeriggio di ieri. Essa ha esaminato la domanda che il difensore di Caillaux ha diritto per ottenere il trasferimento dell'accusato in una casa di salute.

La domanda è basata sul rapporto del dott. Socquiet, medico legale, il quale afferma che le condizioni di salute di Caillaux, affetto da disturbi all'aorta, non gli permettono di subire più a lungo il regime cellulare. Avendo la Commissione emesso parere favorevole Caillaux sarà trasferito in una casa di salute, ove sarà tuttavia ammesso e considerato come detenuto, cioè sottoposto ad una continua vigilanza. La decisione della Commissione, che è sovrana in materia, verrà ratificata dal Guardasigilli.

Questa sera i giornali annunciano che dei nove membri della Commissione d'istruttoria, quattro concluderebbero per un non luogo a procedere a favore di Caillaux e quattro per il suo rinvio davanti all'Alta Corte di giustizia. La decisione dipenderà dal nono membro della Commissione, la cui opinione non è conosciuta.

C.

"Non si balla" Parigi senza teatri e senza "chanteuses"

Il giardiniere delle serate cimiteriali

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 7, notte.

I parigini dovranno rassegnarsi a non avere più sino a nuovo ordine i loro soliti spettacoli di concerti e cinematografi, e dovranno anche rinunciare a danzare all'infuori di quegli stabilimenti che non hanno a loro disposizione una orchestra meccanica. La serrata è da ieri completa. «Avrebbero potuto scegliere un altro giorno!», sono queste le parole con le quali le famiglie parigine che hanno l'abitudine di andare il sabato sera ad applaudire la Bertini, Cora, Pearl o Charlot del candido schermo, hanno commentata la lettura dei cartelli annuncianti la chiusura dei loro cinematografi preferiti a causa dello sciopero. L'avvenimento d'altronde accolto con filosofia e, siccome le disgrazie degli uni, fanno la felicità degli altri, la folla che le sale di spettacolo accolgono ogni sabato si riversò nei teatri rimasti aperti o nei caffè che dovettero mettere file di tavolini supplementari. Soltanto Montmartre non aveva cambiato aspetto: tutti i cabaret più o meno artistici rigurgitavano di folla ed una diecina di equilibristi ed imitatori di sciabole fecero affari d'oro all'aria aperta studiandosi di consolare il meglio che potevano il buon pubblico che non si capacitava di rinunziare in quella sera di baldoria ebdomadaria senza avere assistito ad uno spettacolo qualsiasi. Ma forse anche i teatri si chiuderanno quantunque parecchi direttori di scena fra i più importanti non si mostrino troppo entusiasti per questo atto di solidarietà. Però si riuniranno lunedì per prendere una decisione definitiva. Nelle riunioni tenutesi ieri, i direttori che hanno proclamata la serrata hanno approvate le nuove tariffe ed hanno confermato di essere pronti ad entrare in trattative ma con le singole categorie degli aderenti alla Federazione. Questa invece si è mostrata irremovibile: o discussione in blocco o nulla! Tuttavia i sindacati, per non alienarsi troppo le simpatie del pubblico privandolo dei trattenimenti, si sono messi alla ricerca di sale vuote ove organizzare spettacoli gratuiti. E da stamattina numerose automobili solcano le arterie principali della città recando l'annuncio che i parigini potranno assistere in tre o quattro sale offerte da associazioni a concerti col concorso dei migliori artisti dei «music hall» o abbandonarsi ai contorni di qualche orchestra, alle delizie del tango del «fox-trot» e delle altre danze. E tutto questo senza sborsare un centesimo. Si può predire anticipatamente un magnifico successo a queste rappresentazioni tanto più che la temperatura improvvisamente discesa non è molto propizia agli svaghi serali campestri del Bois de Boulogne. Ma non è questo che risolverà il conflitto. Intanto incominciano le riunioni dei proprietari e degli... stipendiati, attori, artisti di prima e di seconda grandezza, professori d'orchestra, elettricisti, trovarobe...

I direttori delle varie sale di spettacoli di Parigi, in una riunione tenuta presso il Sindacato dei cinematografi, hanno deciso l'immediata chiusura di tutti i locali fino all'accettazione dei nuovi salari da parte di almeno il 50 per cento del personale. Ciò nonostante rimarranno aperti in via provvisoria i teatri nell'attesa del risultato delle trattative già in corso. Ieri sera tutti i cinematografi ed i teatri di varietà erano chiusi. Il Comitato intersindacale degli operai annuncia l'organizzazione di rappresentazioni gratuite in tutte le sale disponibili.

Pierre Veber, il quale oltre che uno scrittore brillante e fecondo è pure un fortunato autore drammatico, le cui commedie si alternano con eguale successo sulle scene parigine, ci rivela nel New York Herald, di cui è il caustico resocontista parlamentare, che l'autore principale del conflitto teatrale scoppiato a Parigi è un giardiniere, certo Campana, e un giardiniere di cimitero per giunta, forse felice di rendere funereo, anzi, cimiteriale le serate della moderna Babilonia. Veber assicura che molteplici rivendicazioni del personale dei teatri non sono di ordine pecuniario. Le Direzioni, d'altronde, si sono sottomesse a tutte le richieste finanziarie che il personale pretendeva da esse. Il personale, in maggioranza, non esige degli aumenti, ma pretende clausole che privano i direttori di ogni autorità. Esse sono così radicali che tolgono ai direttori perfino la facoltà di accettazione degli artisti. «Secondo le rivendicazioni che sono la causa dello sciopero attuale — dice Veber — tutti sarebbero padroni in un teatro, ad eccezione del direttore. E' il bolscevismo installato sui palcoscenici. Ed i direttori che sono quelli che pagano hanno risposto alle pretese nel solo modo che era possibile: chiudendo i loro stabilimenti». In questa decisione sono appoggiati dagli scrittori teatrali, che sono gravemente danneggiati dall'inattesa, singolarissima agitazione.

C.

Il soprassoldo per le medaglie al valore e gli orfani di guerra

Roma, 7, notte.

Su proposta del ministro per l'Assistenza Militare e le Pensioni di guerra, è stato firmato un decreto reale che estende fino alla maggiore età degli orfani i soprassoldi per la medaglia al valore, che per il regio decreto del 1833 cessavano col quindicesimo anno.

Un monumento ai muzzanesi caduti per la patria

Biella, 7, notte.

Oggi a Muzzano venne inaugurato il monumento eretto alla memoria dei caduti in guerra di quel Comune. Hanno parlato l'avv. Cappa di Torino, l'avv. Girelli, il sindaco Casaldetti e altri. Presenziavano le autorità civili e militari.

Misterioso scoppio al Caffè Biffi a Milano

Un morto ignoto - Quattro feriti

Milano, 7, notte.

Questa sera, pochi minuti dopo le 21, in galleria Vittorio Emanuele avvenne un formidabile scoppio. Calmato l'improvviso allarme, la folla che si trovava nell'interno e ai tavoli esterni del caffè, che era fuggita terrorizzata, tornò indietro insieme all'altra sopraggiunta da ogni parte, richiamata dalla forte detonazione. Si vide tosto che lo scoppio doveva essersi prodotto nei locali interni attigui al Caffè-ristorante Biffi. Per lo scoppio un pezzo di capitello e altro materiale rovinò sui sottostanti tavolini. Fu così che si ebbero quattro feriti, fortunatamente lievi.

Quasi contemporaneamente una densa colonna di fumo uscì dai balconi degli ammezzati e si distinse qualche lingua di fiamma. Nel caffè, dove l'orchestra stava per incominciare il consueto serale concerto, il trambusto non fu poco. Opportunamente i dirigenti il caffè fecero sospendere il concerto e sgombrare il locale.

Intanto arrivarono sul posto carabinieri, guardie e funzionari di P. S. accorsi dalla vicina Questura centrale, in piazza San Fedele. Dopo pochi minuti accorreva sul posto anche una squadra di pompieri dalla caserma di via Anasperto. Lo spegnimento del piccolo incendio fu rapido. Gli ammezzati del caffè apparvero danneggiati. Gli usci erano divelti e parecchio materiale era rovinato. Ma si constatò facilmente che il danno maggiore era più innanzi e precisamente sul pianerottolo della scala N. 8 che fa parte della casa segnata col N. 38 di via Ugo Foscolo, di proprietà del Municipio. Il pianerottolo, che è il secondo salendo dal basso, conduce appunto agli ammezzati dei Biffi ed all'Agenzia delle ferrovie Nord Milano. Tutto qui era devastato.

Una larga breccia si era aperta davanti alla tubazione del gaz. Poichè questa tubazione era stata trovata rotta così i primi accorsi avevano dovuto saldarla alla meglio. Si ventilò quindi subito l'ipotesi che lo scoppio fosse appunto dovuto al gas. Un funzionario dell'Union des gaz però, interrogato, esclude che possa trattarsi di scoppio di gas. D'altra parte i primi accorsi avevano avvertito l'odore caratteristico della polvere pirica. Parecchi ufficiali che si recarono sul luogo appena accaduto lo scoppio affermarono che doveva trattarsi di scoppio di gelatina, forse di un congegno ad orologieria, forse di una bomba Thevenot. Si tratterebbe secondo loro di un'attentato, compiuto con un ordigno posto colà a scopo delittuoso. Il presunto autore, entrato nella scala degli ammezzati sarebbe salito al secondo pianerottolo. Forse, mentre era ancora con il terribile congegno fra le mani, questo scoppiò, così lo sciagurato non ha potuto condurre a termine la sua opera.

Le indagini erano a questo punto e lo scoppio era già avvenuto da una mezz'ora, quando una macabra scoperta portò nuovi elementi di sorpresa. Rovistando con le lanterne fra il materiale rovinato, venne trovato un pezzo di carne dilaniata. Più in là si scorse una scarpa d'uomo contenente un piede rivestito di una calza rossa. Furono intensificate le ricerche e si rinvennero altri brandelli umani. L'esplosione aveva condotto all'uccisione di una persona, dilaniandola orribilmente. Chi è il morto? Nessuno ha segnalato la scomparsa di un inquilino o di un congiunto nel caseggiato. Si tratta forse dell'autore dell'attentato? La qualità dei documenti rinvenuti tende a far ritenere che l'individuo fosse estraneo alla casa.

Ma queste non sono che ipotesi e nulla di certo può affermarsi in proposito. I miseri resti furono trasportati al Cimitero Monumentale a disposizione delle autorità. I quattro feriti furono colpiti da rottami di vetro e dai frantumi del capitello. Sono stati giudicati guaribili in pochi giorni.

Il Giudice istruttore procedette a indagini sommarie, ritrovando poco discosto dal punto dove cadde lo sconosciuto un caricatore di rivoltella tutto contorto dall'esplosione, per cui si deve ritenere che l'individuo fosse armato.

Il questore e il giudice istruttore continuarono le indagini stamattina anche perchè le lampade del Biffi erano tutte spente e non è sembrato prudente accendere dei lumi per timore di uno scoppio di gas. Il Biffi è stato subito chiuso e piantonato. L'impressione nella cittadinanza è enorme, anche perchè molti lo ritengono un attentato. Sarebbe il quarto del genere in poco più di quindici giorni. Mentre telefono davanti all'antico ritrovo staziona una folla fitta, che commenta il tragico avvenimento.

Festeggiamenti patriottici a Livorno

Livorno, 7, notte.

Ha avuto luogo la solenne consegna dei gagliardetti della vittoria al 3.o e 12.o reggimento bersaglieri, reduci dalla guerra. La città è imbandierata e festante. La piazza dei Cisternoni, dove trovansi schierate le truppe del presidio, al comando del generale Marinoni, è affollatissima. Il sindaco conte Orlando, porta il saluto di Livorno e presenta ai colonnelli comandanti i due valorosi reggimenti, Bernasconi e Pelusso, i gagliardetti della vittoria deliberati dal Consiglio Comunale, pronunciando un elevato patriottico discorso.

Rispondono con nobili parole i due colonnelli vivamente applauditi dalla folla che grida Viva l'Italia! Viva i valorosi reggimenti.

Allo sfilamento delle truppe erano presenti il senatore De Asarta, il prefetto Gasperini, e tutte le altre autorità politiche, militari ed amministrative di Livorno. Al passaggio delle truppe dai balconi e dalle finestre vennero gettati sui bersaglieri fiori e biglietti multicolori con iscrizioni patriottiche. Alla caserma De Amicis ha avuto luogo poi un vermouth d'onore agli ufficiali, mentre ai soldati veniva offerto un rancio speciale.

Concorsi a cattedre

Roma, 7, sett.

Il Ministero dell'Industria ha bandito i concorsi per le seguenti cattedre: Per insegnante di fisica e chimica ai R. Istituti Industriali di Messina, Napoli e Reggio Calabria collo stipendio lordo di lire seimila; per insegnante di meccanica e disegno al Regio Istituto Industriale di Messina, stipendio seimila; per insegnanti di macchine ai R. Istituti Industriali di Messina, Napoli e Reggio Calabria, stipendio seimila; per insegnanti di italiano, storia e geografia ai R. Istituti Industriali di Messina e Napoli (Volta) stipendio 5500; per insegnanti di lingue estere (francese ed inglese) nei R. Istituti Industriali di Messina e Novara, stipendio lire 5500; per insegnante di matematica e disegno nel Regio Istituto Industriale di Messina, stipendio 5500.

Una Commissione per la riforma universitaria

Roma, 7, notte.

E' stata nominata dal ministro della P. I. una Commissione composta dei signori: senatore prof. Vito Volterra, prof. Giulio Fano, deputato Queirolo, prof. Bonfante, prof. Ceci. Tale Commissione ha il compito di presentare concrete e precise proposte nei riguardi della riforma degli studi universitari che l'on. Baccelli intende condurre prontamente a termine. Il Consiglio superiore dell'istruzione presentò a suo tempo un piano di riforma che venne reso noto e intorno al quale le Facoltà del Regno hanno inviato al Ministero copiose osservazioni, proposte di modifiche, notizie.

Dopo quattro anni Piedigrotta è risorta!

Napoli, 7, notte.

Dopo quattro anni di dura disciplina di guerra questa notte tutta Napoli, si è abbandonata ad una vera pazza gioia. Piedigrotta; quella Piedigrotta più che secolare cantata in tutti i modi dai poeti locali: la Piedigrotta che desta nel cuore dei buoni napoletani una gioia rumorosa che si snoda da un capo all'altro della città e che non è circoscritta ad un solo quartiere ma abbraccia la città ed i villaggi. Questa notte dappertutto si canta e si suona. Decine di migliaia di trombette assordano quell'unico e povero cittadino che non ha voglia di divertirsi. La festa quest'anno si può dire triplicata in rumore. Napoli si diverte, canta, mangia e passa la notte insonne fra il fragore di migliaia di voci. Ha tanto sofferto questa povera città in questi quattro duri e lunghi anni che ha ogni diritto di abbandonarsi a questa baldoria canora. Le canzoni nuove sono cantate dovunque: e qualcuna, di Ferdinando Russo, di Libero Bovio e di qualche altro poeta, è davvero graziosa, ricca di sentimento e vestita di facile musica sonora.

NOTIZIARIO ITALIANO

Una numerosa assemblea di farmacisti rurali si è tenuta ad Asti. Dopo parecchi discorsi, il presidente presenta un ordine del giorno, che riassume i desideri della classe e ch'è fu approvato per acclamazione dall'assemblea; subito dianzi fu pure proclamata, fra gli applausi dei presenti, l'Associazione dei farmacisti rurali, e ne venne approvato l'atto di costituzione. Infine il presidente scioise la seduta, augurando ai colleghi, una di ritrovarsi fra poco ad Alessandria, e invitando i rappresentanti di Torino e di Cuneo a promuovere l'organizzazione dei colleghi nelle relative provincie.

Ad Alessandria il soldato Palumbo Clemente fu Nicola, di anni 22, da Giungano (Salerno) del 158 fanteria, recatosi a fare un bagno nel fiume Tanaro in prossimità del molino Galateri, colto da improvviso malore, veniva travolto dalla corrente e ben presto scompariva fra i gorghi. La salma del povero giovane è stata ricuperata alcune ore dopo da alcuni barcaioli accorsi.

A Trieste un grande incendio ha distrutto una importante fabbrica di cartoni asfaltati. I danni superano le 100.000 lire.

ULTIME DI SPORT

I tre nuovi campioni italiani del ciclismo

Rizzetto - Piani - Galetti

Milano, 7, notte.

Enorme pubblico ha assistito oggi all'epilogo del Campionato italiano. La vittoria fra i dilettanti è toccata a Rizzetto. Dei professionisti, Piani raccolse l'ambito alloro. Il vecchio Galetti riportò una meritata vittoria nel campionato «stayers» con una superiorità schiacciante. Ecco i risultati:

Campionato italiano dilettanti di velocità (m. 1000). — 1.a semifinale: 1.o Rizzetto; 2.o Benassi; 3.o Turrisi. — 2.a semifinale: 1.o Azzari; 2.o Cavallotti; 3.o Pozzi. — 3.a semifinale: 1.o Mergiani; 2.o Morsi; 3.o Cappi. — Finale: 1.o Rizzetto; 2.o Azzari; 3.o Mergiani.

Campionato italiano professionisti velocità (m. 1000). — 1.a semifinale: 1.o Piani; 2.o Vay; 3.o Garavaglia. — 2.a semifinale: 1.o Moretti; 2.o Minoretti; 3.o Moraschi. — 3.a semifinale: 1.o Moretti; 2.o Bergamini; 3.o Sierani. — Dopo l'arrivo Sierani e Bergamini si accapigliano. La zuffa è violenta, ma viene interrotta per l'intervento dei giurati. Entrambi sono multati di 100 lire. — Finale: 1.o Piani; 2.o Moretti; 3.o Moretti. — Piani applauditissimo compie il tradizionale giro di onore.

Match per il campionato assoluto fra i due campioni. — 1.o Piani; 2.o Rizzetto.

Corsa di consolazione dilettanti. — 1.o Cavallotti; 2.o Ferrario Ruggero.

Corsa professionisti a punti (km. 11,000, con classifica ogni 5 giri). — 1.a classifica: 1.o Vay; 2.o Bordino; 3.o Santagostino; 4.o Girardengo. — 2.a classifica: 1.o Moriscel; 2.o Santagostino; 3.o Bolzoni; 4.o Vay. — 3.a classifica: 1.o Sivocci; 2.o Ferrario; 3.o Azzini Giuseppe; 4.o Santagostino. — 4.a classifica: 1.o Sivocci; 2.o Santagostino; 3.o Ferrario; 4.o Ciertel. — Classifica finale: 1.o Sivocci, punti 12, con 2 vittorie; 2.o Santagostino, punti 10; 3.o Ferrario Arturo, punti 7; 4.o Vay, punti 5.

Campionato italiano Stayers (km. 50). — 1.o Galetti, in minuti 44'47" 3/5; 2.o Bordin, in 45'35" 1/5; 3.o Cavedini, in 46'07" 2/5; 4.o Cecchi, in 54'37" 2/5.

Corsa tandem professionisti (giri 3). — 1.o Moretti-Piani; 2.o Vay-Moretti.

Il campionato motociclistico italiano

Cremona, 7, notte.

Stamane sul percorso Cremona, San Giovanni in Croce, Piadena, Cremona, ripetuto cinque volte, hanno avuto luogo i campionati moto-ciclistici italiani (Km. 315). La partenza è data alle 7.30. I concorrenti nelle due gare per categoria da 350 cm.3 e da 500 cm.3, sono partiti a mezzo minuto di distanza l'uno dall'altro. Si è avuto qualche incidente lungo il tragitto. A Piadena Bal Badino, investendo un cane è caduto ferendosi lievemente. Ma dopo qualche riparazione alla macchina ha potuto proseguire velocemente classificandosi secondo. Si sono ritirati i fratelli Maffeis, Nazzaro e Piaggio. Ecco l'ordine di arrivo:

Prima categoria, cilindrata 350 cm.3: 1.o Pozzi Enrico, in ore 4,21'52", ad una media chilometrica di Km. 72,173; 2.o Bal Badino, in ore 4,39'17"; 3.o Sassi Mario, in ore 4,34.

Seconda categoria, 500 cm.3: 1.o Dovo Mario, in ore 3,32'34", ad una media chilometrica di Km. 88,907; 2.o Gnesa Ernesto, in 3,58'51"; 3.o Borgatti Giovanni, in 3,59'39"; 4.o Bordino Pietro, in 4,5'13"; 5.o Merlo Clemente, in ore 4,11'37"; 6.o Aceboni Mario, 7.o Grioni Mario, 8.o Ruggeri Roberto, 9.o Castagnetto Renzo; 10.o Nosenzo Prospero.

La Domenica sportiva di Saluzzo

Saluzzo, 7, notte.

Ottimo esito ebbe la giornata sportiva di Saluzzo. Buona l'organizzazione. Grande entusiasmo nel pubblico e nei concorrenti. Ecco il dettaglio:

Corsa podistica (Doppio giro di Saluzzo, Km. 5. Concorrenti 13, arrivati 6): 1.o Bergese Michele, di Fossano; 2.o Valenzo Giuseppe, di Torino; 3.o Gancia Celestino, di Saluzzo; 4.o Sartoris Domenico, di Saluzzo; 5.o Lovasio, di Torino; 6.o Borra G., di Villafalletto.

Corsa ciclistica (Km. 76: Saluzzo-Cuneo-Savigliano-Saluzzo. Concorrenti 32. Arrivati: 1.o Bonelli, di Torino, in ore 2,18'; 2.o Goitre, di Cavour; 3.o Sandri, di Villafranca; 4.o Massa, di Villafranca; 5.o Leeda, di Caraglio; 6.o Baytero, di Fossano.

La gara podistiche della Pro Vercelli

Vercelli, 7, notte.

Oggi, indette dalla Pro Vercelli, hanno avuto luogo interessanti gare podistiche. Ecco il dettaglio:

Piano m. 100. — 1.o Deambrogio Angelo, U. S. R. N., in 11"1/5; 2.o Pino Pietro, U. S. Pro Vercelli; 3.o Reale; 4.o Cerra; 5.o Santimano.

Corsa m. 400. — 1.o Reale Arrigo, U. S. Pro Vercelli, in 62"; 2.o Peracca Giovanni, Savoia F. C.; 3.o Ferraris; 4.o Deambrogio; 5.o Aimaro.

Corsa m. 1500. — 1.o Spola Orest, U. S. Pro Vercelli, in 5'10" 1/5; 2.o Ranghino, Savoia; 3.o Gardano; 4.o Danna.

Staffetta m. 1000. — 1.o U. S. Pro Vercelli; 2.o Savoia F. C.; 3.o Sesia-Vercelli.

Gara di salto in alto. — 1.o Chiello Stefano, con m. 1,60; 2.o Rosetta Virginio, con m. 1,40; 3.o Pirgoi Felice, con m. 1,35.

Salto in lungo. — 1.o Corna Felice, con m. 5; 2.o Chiello Stefano, con m. 4,90; 3.o Locarni, con m. 4,25; 4.o Ferraris, con m. 4.

Tiro alla fune. — 1.o U. S. Pro Vercelli (Squadra A); 2.o U. S. Pro Vercelli (Squadra B); 3.o Brigata Brescia.

Riunione di nuoto della Sampierdarenese

Genova, 7, notte.

Oggi a Sampierdarena, presente molto pubblico ha avuto luogo la riunione natatoria organizzata dalla Società Ginnastica Sampierdarenese. Ecco l'esito:

Gara del miglio (metri 1852) - 1.o Bisagno Giulio; 2.o Quintarelli Paolo; 3.o Olivari Manlio; 4.o Mizzolo Giuseppe; 5.o Morselli Italo.

Gara metri 100 (velocità): 1.o Frassinetti Agostino; 2.o Frassinetti Solimato; 3.o Quintarelli Paolo; 4.o Provetto Bruno.

Gara staffette (Squadra di 3 nuotatori metri 400): 1.o Società Ginnastica Sampierdarenese (Morselli-Quintarelli e Bisagno); 2.o Forti e Veloci (Oliveri, Provetto e Mantero).

La popolare di nuoto a Nervi

Genova, 7, notte.

Oggi a Nervi si è disputata una gara di nuoto. Quaranta furono i partecipanti, divisi in quattro batterie. Nel porto fu disputata la finale, a cui concorsero appena 17 nuotatori. Gara animata, che vide delinearsi a metà percorso la vittoria del giovane Piaggio Felice, di Sori. Ecco la classifica: 1.o Piaggio Felice, Sori; 2.o Moglia Nicolò; 3.o Massa Paolo; 4.o Ferreccio Luigi; 5.o Zerpilli Giuseppe e Costa Giuseppe a pari merito.

Due vittorie di Mario Massa

Firenze, 7, notte.

Quest'oggi indette dalla Rari Nantes Florentia si sono svolte due interessantissime gare nazionali di nuoto. Nella prima giunge 1.o Mario Massa; 2.o Frillo Adolfo; 3.o Mannocchi Bruno; 4.o Onelo; 5.o Sachner.

Nella seconda arrivano: 1.o Mario Massa; 2.o Sachner; 3.o Frillo; 4.o Mannocchi; 5.o Boero; 6.o Manetti.

La riunione del Club Sorenizzo

Genova, 7, notte.

Organizzata dal Club Sorenizzo a scopo benefico per i mutilati ha avuto luogo oggi una grande riunione sportiva. Ecco i risultati: metri 800: Lo Sega Angelo; 2.o Acquarone Federico; 3.o Novaro Stefano. Metri 3000: 1.o Martinenghi Carlo; 2.o De Benedetti; 3.o Radice; 4.o Bizzocoli Guido; 5.o Cucchi.

Il Novara F. C. batte U. S. Alessandrina (4-1)

Alessandria, 7, notte.

Oggi si sono incontrati sulla Piazza d'Armi la Squadra del Novara F. C. e l'Unione Sportiva Alessandrina. Al «Novara» è toccata una netta vittoria, avendo vinto per 4 goals a 1. Il match si inizia alle 16,30. Sin dall'inizio si vede la netta superiorità dei novaresi che continua per tutta la partita. Essi segnano quattro goals contro uno. Arbitro della partita è stato il capitano Bangone.

Aviatore vittima del suo aeroplano

Roma, 7, notte.

Il tenente Umberto Fioretti, ventottenne, uno dei più esperti aviatori, è rimasto stamane ad Orbetello vittima di un accidente aviatorio.

ULTIME DI CRONACA

Il lavoro domenicale del S. Giovanni

Il meccanico Aloisio Michele, di anni 22, abitante in via Nizza, 79, si è presentato contuso alla faccia al San Giovanni. Ha raccontato che, al ritorno dalla festa a Porta Palazzo, s'incontrò in via Milano, angolo via Basilica, in quattro individui, i quali lo percossero, derubandolo del portafogli. Fu dichiarato guaribile in 5 giorni.

— Capelli Luigi, di anni 29, abitante in via Verolengo, 35, sulla strada di Pianezza fu investito da un'automobile rimasta sconosciuta, e riportò la frattura del cranio. I medici Longo, Rossini ed Ottocchiani gli praticarono la trapanazione del cranio, riservandosi la prognosi.

— Il confettiere Fallis Gustavo, di anni 32, abitante in via Gioberti, 57, mentr'era in motocicletta in via Garibaldi, andò a sbattere sul selciato in un punto ove è in riparazione. Riportò contusioni alla faccia guaribili in 10 giorni.

— Più grave disgrazia è toccata a certa Baratta Cecilia, di 60 anni, abitante in regione Tetti Piatti. Scendendo dal tram a vapore ancora in moto, cadde colle gambe sotto il convoglio. Riportò lo stritolamento della sinistra — che il dottor Longo, coadiuvato dai dottori Rossini ed Ottocchiani, gli amputò — e la frattura della destra. Fu ricoverata in pericolo di vita.

LA TEMPERATURA

Pressione barometrica, ore 9: 743,5.
Temperatura massima del giorno 6 + 27
Temp. minima della notte dal 6 al 7 + 17,6

Ponzo Giovanni, gerente.